



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Fisichella: «Dire Dio nel mondo d'oggi»

a pagina 6

Caffarra alla Fiorita: «Le chiese negate»

a pagina 8

Giovannini: «I giovani tra alcol e droghe»

Symbolum

«Io credo in Dio Padre...»

«Credo di avere la febbre», «credo che domani piova», «credo nel futuro dei giovani», «ti credo». Quante sfumature di significato in quella parola «credo»? È un po' come la parola «amore»: la usiamo così spesso e in contesti così deboli, che finiamo per dimenticarci quanto possa essere impegnativa. Quando la Bibbia ci addita uomini e donne che si sono distinti per la loro fede, in genere non si tratta di personaggi che si sono persi dietro a disquisizioni ed elucubrazioni sull'esistenza di Dio, sul mistero della Trinità e sui massimi sistemi, ma hanno seguito molto concretamente Dio laddove Egli diceva di andare; hanno lasciato ciò che egli diceva di lasciare; hanno fatto quello che diceva di fare. Abramo, Mosè, Maria, Giuseppe, Pietro: per loro «credere» ha significato stravolgere la propria vita e le proprie certezze per fidarsi di Colui che li ha chiamati. Il Credo, ancor prima che un contenuto di fede, ci indica la persona nella quale dobbiamo avere fiducia e al quale abbandonarci con tutto il nostro cuore, con tutta la mente, con tutte le forze.

Don Riccardo Pane

L'INTERVENTO
LE SCUOLE PARITARIE SVOLGONO UN SERVIZIO PUBBLICO

LUCIANO CORRADINI *

Nei primi anni '60, quando insegnavo all'Iris di Reggio Emilia, gli studenti si accorsero che il tetto della scuola era pericolante. Decisero di fare una manifestazione e mi chiesero un aiuto. Sacrificai alcune scope di casa mia, perché potessero inalberare vessilli con su scritto: «Riparateci la scuola. Vogliamo diventare periti, non morti». Intorno al '68 l'orizzonte si allargò: i mali da combattere divennero l'autoritarismo e la selezione, prodotti da docenti e da presidi supportati da poliziotti, giudici, ministri, tutti al servizio del Sistema capitalistico, che trasformava le insegnanti in «vestali della classe media». La contestazione non doveva essere puntuale, relativa a singoli problemi, ma globale, relativa al Sistema imperialistico delle multinazionali. Lo Stato, onnipotente e cattivo, doveva essere combattuto in ogni modo e doveva garantire a tutti il successo. Cito queste lontane origini delle occupazioni e delle manifestazioni studentesche, perché consentono di capire come negli anni si sia da un lato allargato l'orizzonte socio-politico dell'analisi del disagio giovanile, il che è un bene, dall'altro perso il contatto con la realtà, con generalizzazioni arbitrarie e fuorvianti. Anche negli anni successivi, quasi per inerzia, lo Stato ha continuato ad apparire come onnipotente e cattivo, soprattutto taccagno e irresponsabile, tanto da sacrificare il patrimonio della scuola pubblica, per spendere meno. Taccagno, ma anche un po' stupido, degno di essere sfidato e punito con le occupazioni rituali d'inizio d'anno, che tutto sommato, anche se producono danni, tanto ci pensano poi lo Stato o il Comune o la Provincia a pagare il conto. L'autonomia della scuola e dell'Università è stata intesa come un cavallo di Troia, inventato per far entrare dappertutto i privati, i veri nemici della scuola pubblica. Il fatto è che lo Stato sarà pure cattivo (anche perché ospita evasori fiscali e corruttori), certo non è onnipotente; e i privati non sono solo ladri affamati, ma anche cittadini attivi senza i quali la Repubblica non può mantenere le sue promesse costituzionali. La Costituzione dice che «la Repubblica detta le norme generali per l'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi». Il che non significa che abbia il monopolio della scuola e che riesca a gestire tutte le scuole come sarebbe doveroso. Quanto alle scuole non statali, la Costituzione dice che «Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». Scritto nel 1947, il «senza oneri» significava che le scarse risorse postbelliche andavano spese per istituire e riadattare scuole statali, non che non si dovesse spendere mai una lira per aiutare «le scuole non statali che chiedono la parità», i cui alunni, fra l'altro, devono avere «un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali». Lo chiarì Corbino, il costituente che introdusse questo emendamento, condiviso da Mortati e Labriola. La legge sulla parità, voluta dalla Costituzione, è stata varata solo nel 2000, per iniziativa del ministro Luigi Berlinguer. L'alternativa ora non è fra scuola pubblica e scuola privata, ma fra scuola statale, scuola paritaria e scuola privata. Le paritarie svolgono una funzione pubblica, come le statali. Se le paritarie, che spesso sono nate quando ancora lo Stato non si occupava della scuola, fossero costrette a chiudere per difficoltà economiche, allora si che ci sarebbe per lo Stato un onere. Si parla di circa 6 miliardi. Aiutare le scuole paritarie, al di là del riconoscimento del diritto alla libertà di educazione, garantito da tutti i Paesi europei, è anche un modo per far risparmiare lo Stato.

* docente emerito di pedagogia generale Università di Roma Tre

Poveri a Bologna

Parla il direttore Caritas Paolo Mengoli. Domenica prossima l'Avvento di fraternità

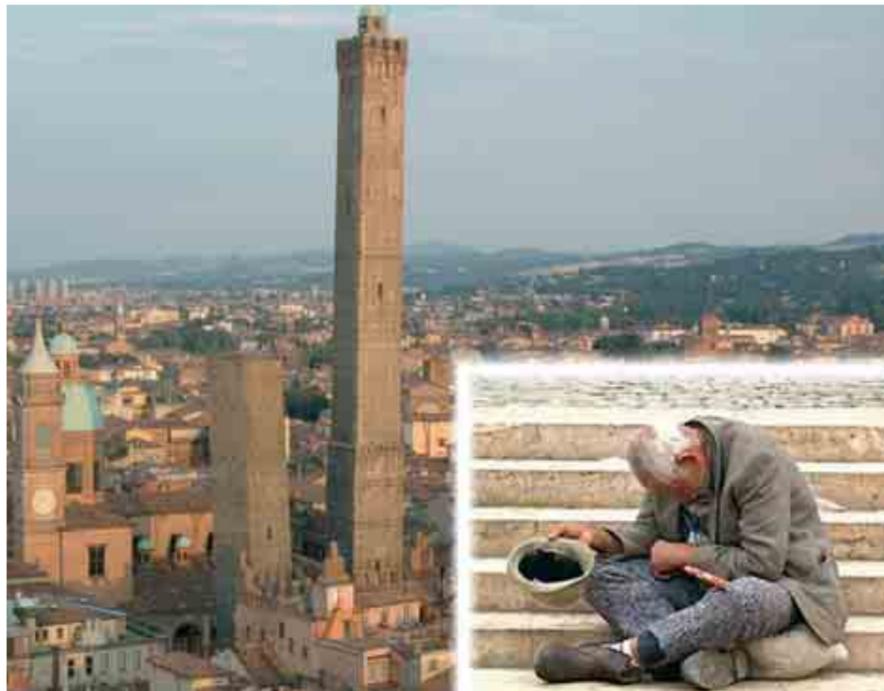
DI CATERINA DALL'OLIO

Il menu delle Caritas parrocchiali di Bologna sfama quasi 135 mila persone l'anno, più di 300 al giorno. Si mangia un primo, un secondo e la frutta. Garantita anche la fetta di carne o lo stracchino. «Sono aumentate le persone che hanno bisogno dei nostri servizi e sono cresciuti i costi della vita in generale. Le Caritas non sono immuni dal rincaro dei prezzi - dichiara Paolo Mengoli, direttore della Caritas di Bologna - aumentano i mendicanti, aumenta la pressione del nomadismo dei poveri, che un giorno sono a Milano e due giorni dopo te le ritrovi a Bologna o a Firenze, aumentano soprattutto le famiglie in difficoltà che non riescono a mangiare tutti i giorni». Mentre la diocesi si prepara all'«Avvento di fraternità», le mense bolognesi collegate alla Caritas servono moltissimi pasti caldi all'anno: la mensa della Fraternità nel 2011 ne ha forniti 70 mila, quelle parrocchiali 27 mila, la Tavola della Fraternità (al dormitorio «Beltrame») circa 18 mila e infine i ristoranti aderenti all'Ascom circa 10 mila. E sono numeri che non coprono la richiesta. Le mense parrocchiali, in particolare,



Mengoli

chiamate a soccorrere le mense centrali, forniscono una copertura capillare del territorio cittadino. Formano una rete sociale che è uno dei tamponi principali alla crisi che stiamo vivendo. Recentemente ne è stata aperta un'altra, quella della Sacra Famiglia. E poi ci sono i ristoranti. Ristoranti di lusso della città che hanno risposto all'appello della Caritas per un'esperienza pilota. Ogni giorno preparano una cinquantina di pasti per altrettante famiglie. «Ma il progetto più importante è la piattaforma dell'ortofrutta», continua Mengoli, «una realtà unica in Europa che dovrebbe essere presa d'esempio». La cosa funziona così: attraverso la Regione, la Caritas ha stipulato un accordo con la Comunità europea. Tonnellate di frutta e verdura di prima scelta, anziché essere distrutte per mantenere le quotazioni, arrivano a Bologna, a Villa Pallavicini, e vengono smistate tra sette diocesi emiliano romagnole. «Quest'anno arriveremo a 23 mila quintali di ortaggi, utilizzati per le mense, per le associazioni di volontariato e per le famiglie indigenti», spiega il direttore della Caritas, «solo nella diocesi di Bologna abbiamo garantito frutta e verdura a 5400 famiglie». Numeri da capogiro, che purtroppo non sono destinati a diminuire. Cresce l'indigenza e cresce anche la richiesta di un volontariato qualificato che sia in grado di relazionarsi con persone afflitte da disagi spesso psichici. Per questo la Caritas bolognese ha attivato un corso di formazione per animatori, volontari dei Centri d'ascolto e associazioni caritative, intitolato «Sentinella, quanto resta della notte?», che si svolgerà da gennaio a marzo. Se i senza casa sono quelli che destano più preoccupazione, anche quelli che un tetto ce l'hanno non vivono nei momenti: «Dal 2009 la Caritas ha erogato somme in più riprese pagando affitti e utenze a diverse centinaia di cittadini in gravi difficoltà di Bologna e provincia», continua Mengoli. Sono stati erogati quasi 2 milioni e 600 mila euro tramite la rete delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative, con il contributo della Fondazione Carisbo e della Fondazione Del Monte. Il denaro è servito per il pagamento di affitti, utenze, educazione dei bambini, presidi sanitari. «Somme di denaro importanti - conclude Mengoli - che però sono come una goccia in mezzo a un mare di bisogno».



La mensa della fraternità ha 35 anni

Trentacinque anni di attività per una missione che, se possibile, diventa sempre più attuale. La Mensa della fraternità della Fondazione San Petronio festeggia il suo 35° anno di nascita, e per ricordare il felice anniversario giovedì 13 alle 17 il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa nella cappella del centro San Petronio (via Santa Caterina 8/a). «Il numero delle persone che chiedono di sedersi a tavola sta aumentando in modo inverosimile - afferma Paolo Santini, presidente della Fondazione - Nel giro di cinque anni è raddoppiato. Tanto che ci stiamo organizzando per ampliare i locali. Nei nostri spazi c'è posto al massimo per 97 persone, ma ogni giorno ne vengono 200. Così siamo costretti a fare due «turni», iniziando a distribuire già alle 17.45. Ma fatta così è un'operazione complicata, perché gli avventori tendono a rimanere molto a tavola per godere del caldo in inverno e del fresco in estate». Fino al 30 novembre 2012 la Fondazione aveva servito 71 mila 400 pasti (con tanto di

primi, secondi, contorno, frutta e dolce, e senza considerare le piccole mense parrocchiali), 1400 in più rispetto a tutti i 12 mesi del 2011, e oltre 4 mila rispetto all'intero anno 2010. «Sta cambiando anche la tipologia di chi si rivolge a noi - continua Santini - Ora, per la prima volta, vediamo «partite Iva», in difficoltà con l'attività». Non solo alla mensa, ma anche per le docce, delle quali nel 2011 si sono serviti in 3 mila 12 persone (di cui 1190 italiani, 1126 stranieri e 560 donne), 286 in più del 2010 (quando furono accolti 1111 italiani e 1125 stranieri, più 490 donne). «Nei giorni scorsi mi si è avvicinato un uomo vestito distintamente, con la cravatta - racconta Santini - Mi ha chiesto informazioni per la doccia. L'ho pregato di invitare il suo amico a prenotarsi il giorno prima. L'uomo allora, con mio grande sconcerto, mi ha detto che era lui l'interessato». Per riuscire a portare avanti la sua attività, la Fondazione - che distribuisce pure piccole spese mensili (fino al 30 novembre 1183, di cui 754 a italiani e 327 a

stranieri) - è supportata dall'attività di oltre 200 volontari, disposti a fare servizi di ogni genere: dalla pulizia dei locali, al ritiro delle derrate in scadenza nei supermercati, al servizio a tavola e nelle docce. «Non possiamo non ringraziare chi ci sostiene economicamente - continua Santini -. Penso alla Diocesi e alle due Fondazioni bancarie locali. Ma anche ai privati che negli ultimi due anni hanno iniziato a fare versamenti a nostro favore. C'è chi dona anche solo 100 euro, e chi fino a mille o 3 mila. In questo modo abbiamo raccolto 30 mila euro». Ciononostante «la Chiesa non arriva all'infinito. Il nostro servizio - chiarisce il presidente - non deve deresponsabilizzare gli enti istituzionali e la società civile». Tra gli ultimi servizi allestiti dalla Fondazione - che è aperta 365 giorni l'anno - l'accoglienza pomeridiana dalle 14.30 alle 17.30, con giochi di società e merenda. Appuntamento frequentato quotidianamente da una cinquantina di persone.

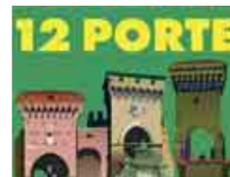
Michela Conficconi

Adesso 12Porte «raddoppia» su Tele Pace

Compie nove anni di vita il settimanale televisivo della diocesi, «12Porte», che ha visto la sua prima timida trasmissione il 4 dicembre 2003. Il programma è una voce complementare a molte altre e si inserisce in un più vasto progetto di comunicazione che prevede altri spazi, come «Bologna 7» per l'approfondimento soprattutto dei temi sociali, culturali e politici. Ogni anno la redazione produce più di duemila servizi che

vengono poi riversati anche su Internet. È difficile fare una stima degli accessi al sito ufficiale www.12porte.tv. Ci aiuta il canale non ufficiale di youtube, che registra più di trecentomila accessi all'anno, con centinaia di condivisioni anche attraverso Facebook e Twitter. Da alcuni anni, i servizi di interesse più generale, vengono riversati anche sul portale www.gloria.tv dove si registrano mediamente un migliaio di contatti ciascuno, da ogni parte del mondo.

Nei mesi scorsi, la direzione di Tele Pace ha manifestato la disponibilità a replicare il settimanale sui canali digitale e satellitare e in effetti, dalla scorsa settimana, «12Porte» viene ritrasmesso in tutto il mondo anche il venerdì alle 18 e la domenica alle 17.30 da questa emittente cattolica, fermo restando l'appuntamento prioritario del giovedì alle 21 su Rete7. L'occasione del compleanno di «12Porte» è quella giusta per una parola di gratitudine ai nu-



merosi collaboratori e volontari che settimanalmente mettono a disposizione di tutti impegno e creatività, anche in occasione degli eventi che vengono trasmessi in diretta.

Monsignor Andrea Caniato

Torna il presepio del Comune

La tradizione presepiale bolognese, che si distingue per la modellazione di figure intere, in terracotta come anche in altri materiali (il legno, per esempio, dell'Adorazione dei Magi che si ammira in Santo Stefano) viene perpetuata dagli artisti di oggi che dialogano col passato e con i loro contemporanei. La consuetudine del Presepio nel cortile d'onore a Palazzo d'Accursio continua nel 2012, con un'Adorazione dei Magi, opera in legno di Antonio Dall'Orto, che sarà inaugurata giovedì 13 alle 16.30 dal cardinale Carlo Caffarra e dal sindaco Virginio Merola.

segue a pagina 2

Gara dei presepi alla 59ª edizione

La Gara Diocesana dei Presepi, iniziativa dell'Arcidiocesi voluta nel 1954 dal cardinal Lerario, ed eccezionalmente valorizzata dal cardinale Biffi che ne volle la documentazione fotografica, è giunta ormai alla 59ª edizione: è diventata una tradizione importante. Nel 2011 i presepi iscritti sono stati più di trecento, e non sono mancate comunità di ogni genere, compresi i militari, case religiose, Centri sociali e Centri di accoglienza e commerciali. La Gara ha sostenuto la diffusione del presepio e del suo significato, anche in tutti i luoghi della vita, dove allestito è testimonianza pubblica e annuncio di salvezza universale, in linea perfetta con le primissime rappresentazioni di Gesù Bambino. Si sono rivelati ve-

ri talenti, sia per le ambientazioni che per le figure: singolari sono le scenografie in cui, con la Natività sullo sfondo dei nostri paesi, si dice che Gesù è nostro contemporaneo. Sono nate per la gara grandi opere e rassegne, e con la presenza di plasticatori, che realizzano, in linea con la tradizione bolognese, non solo la scenografia ma anche le statue di terracotta, si è reso necessario inserire tra i riconoscimenti quello di «presepio d'arte». E tutte queste opere sono attrazione e risorsa: la visita ai presepi era già una tradizione, ed è divenuta iniziativa pubblica con le «passaggiate presepiali» che il Comune ha offerto negli ultimi anni, e offrirà anche quest'anno, a tutti, richiamando anche turisti da fuori città.

Iscrivere alla gara è semplicissimo, basta inviare una mail a presepi.bologna2012@culturapopolare.it, oppure un fax allo 051227262 o chiamare il 3404923308. È importante iscriversi, cioè non si può presumere di essere iscritti d'ufficio: e ricordiamo l'importanza del ruolo dei vicari pastorali, che hanno il compito di costituire una «commissione» che visiterà i presepi che, zona per zona, saranno loro segnalati, valutandoli, e soprattutto per le scuole, facendo sentire ai giovani presepi il valore del loro lavoro. La premiazione - tutti ricevono un premio - è fissata fin d'ora al sabato che precede la memoria dell'Annunciazione, legando così il concepimento alla nascita: nel 2013 il 23 marzo. Il bando, che è indispensabile consultare, è leggibile sul sito della Chiesa bolognese e sul sito del Centro Studi che da anni cura la gara: www.culturapopolare.it, dove pure si trovano notizie dettagliate dei presepi della diocesi. (G.L.)



Presepio del SS. Salvatore

Rassegna presepi e Natività in Cattedrale dedicate a Bozzetti

L'Associazione Internazionale «Amici del Presepio» ha a Bologna una fiorente sede, che, oltre a realizzare presepi in diverse chiese, ogni anno propone, nel loggione di San Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27) una importante rassegna che vede presenti numerosi presepi, tutti di grande qualità: quest'anno sono più di 30, realizzati in ogni materiale e di ogni tipo, dai più «figurativi» e classici ai più singolari. La rassegna, giunta alla XX edizione, aprirà il 16 dicembre e rimarrà aperta con il seguente orario: 9-12 e 15-19 tutti i giorni fino al 6 gennaio. La rassegna ha come titolo «Memorial Leonardo Bozzetti»: è cioè dedicata al compianto artista bolognese scomparso quest'anno. Fu tra i fondatori della sede locale dell'associazione, e, in particolare, nei corsi promossi per preparare i futuri presepi, fece nascere e fiorire talenti, mettendo a disposizione degli allievi anche il suo laboratorio e i suoi strumenti: molti che oggi vengono premiati e si sono affermati devono a questi corsi e al suo insegnamento le basi del loro lavoro. E qui è importante ricordare che presepi forse si nasce ma soprattutto si diventa, coltivando talenti per la scultura, la modellazione, la scenografia, campi tutti che richiedono non solo ispirazione ma anche tecnica e paziente esercizio, alla scuola di maestri. Per questo, anche il presepio della Cattedrale, che sarà visibile dal 13 dicembre al 13 gennaio, sarà un omaggio a Bozzetti: sarà infatti a cura dei soci della sede bolognese degli Amici del Presepio, che anche in tal modo vogliono onorarlo e ricordarlo. Il presepio verrà allestito con grandi figure (circa 35-40 cm) da lui personalmente create e realizzate in terracotta, secondo lo stile e l'ispirazione della tradizione bolognese di cui Leonardo, è stato erede e continuatore, con la collaborazione della moglie Franca e anche della figlia. (G.L.)

Martedì e mercoledì in programma l'annuale convegno della Fter sulla teologia dell'evangelizzazione: la riflessione del presidente del Pontificio Consiglio

Dire Dio nell'«oggi»

DI LUCA TENTORI

«La crisi che stiamo vivendo è anche una crisi di fede. C'è una profonda non conoscenza di Dio e una cultura che giustifica e che vuole mantenere l'ignoranza nei confronti del divino». E' la riflessione sull'attuale realtà sociale di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che martedì prossimo interverrà al convegno della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. A lui spetterà l'apertura dei lavori con un intervento sulla Teologia dell'evangelizzazione alla luce di quanto emerso nel recente Sinodo dei Vescovi.

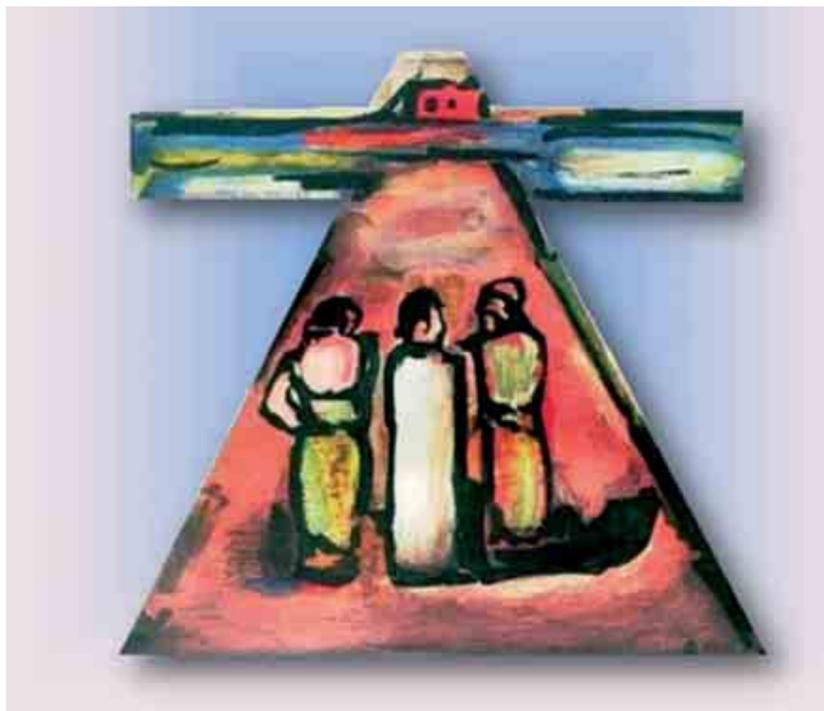
La nuova evangelizzazione si presenta come un progetto pastorale che impegnerà la Chiesa nei prossimi decenni. A che punto siamo del cammino?

Si è appena concluso un Sinodo fortemente convinto che questa è la strada che la Chiesa deve percorrere. Abbiamo ulteriormente chiarito, e non è cosa da poco, chi sono i destinatari della nuova evangelizzazione, così da mettere a punto contenuti e metodologia. Il Papa all'inizio del Sinodo ha detto che la nuova evangelizzazione, come quella «ad gentes», non è altro che un costante impegno della pastorale ordinaria della Chiesa, che è chiamata perennemente a mantenere viva la dimensione missionaria dei cristiani. Qual è il ruolo delle Facoltà teologiche nell'evangelizzazione legata alle peculiarità del territorio?



Monsignor Fisichella

I padri sinodali hanno discusso sull'esigenza che nelle diverse Facoltà, e soprattutto in quelle teologiche, ci sia un'attenzione particolare alla nuova evangelizzazione anche con programmi e percorsi specifici. Una delle 58 proposizioni presentate al Pontefice al termine dei lavori parla proprio di questa importante funzione formativa. A quanto mi risulta la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna è stata la prima a sentire questa esigenza. In questa prospettiva, come Pontificio consiglio, abbiamo allora un grande alleato. L'oggetto della riflessione teologica viene successivamente mediato attraverso i vari canali della vita della Chiesa: dalla catechesi alla predicazione, dall'omiletica alla formazione delle nostre comunità. Il ruolo delle Facoltà teologiche è dunque vitale. Quali urgenze dell'annuncio cristiano percepisce dal suo privilegiato punto di osservazione? Sono diverse e seconda delle Chiese particolari a cui ci indirizziamo. In Europa il secolarismo ha i tratti di una indifferenza religiosa marcata. Bisogna ribadire la convinzione che l'evangelizzazione è il compito e l'identità di ogni battezzato. Di conseguenza è allora necessaria una formazione per essere in grado di poter realizzare questo compito. Oggi vedo in maniera urgente, nei Paesi europei, l'esigenza della formazione che diventa nei diversi piani pastorali una valenza particolare per la catechesi. L'ambito peculiare della Chiesa è quello di una catechesi capace di portare, in questo momento storico, a una sintesi tra conoscenza della fede, annuncio dell'esperienza di fede e senso che deve essere dato alla vita quotidiana dei cristiani.



Fter. Focus sull'evangelizzazione

Un convegno sulla Teologia dell'evangelizzazione, promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, vedrà confrontarsi martedì 11 e mercoledì 12 docenti interni, relatori di altre Facoltà, protagonisti dell'attuale dibattito teologico e pastorale sia nazionale che internazionale. «Teologia dell'Evangelizzazione: paradigmi epistemologici a confronto dentro e fuori la «scuola bolognese» è il tema della due giorni che si terrà nella sede della Facoltà in Seminario e che avrà il saluto iniziale del cardinale Carlo Caffarra, Gran Cancelliere, del preside padre Guido Bendinelli e del direttore del dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione don Maurizio Tagliaferri. «Il convegno nasce da un duplice desiderio - spiega don Tagliaferri - da una parte compiere un bilancio sull'ultratrentennale attività della scuola teologica bolognese del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione (dapprima parte dello Studio Teologico Accademico Bolognese), dall'altra riqualificare la riflessione e la ricerca intorno allo statuto epistemologico della Teologia dell'evangelizzazione mettendosi in dialogo con le altre scuole teologiche che si occupano della stessa disciplina. L'in-

tento è quello di superare quella condizione di frammentarietà in cui vive la teologia contemporanea». Il ricco programma prevede gli interventi nella mattinata di martedì di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Sempre martedì, ma alle 21, in collaborazione con il «Martedì di San Domenico», presso il convento cittadino è previsto un incontro con monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, e il giornalista Luigi Accattoli. Numerosi poi nei due giorni gli interventi, che verteranno intorno a tre tematiche: «La Cristologia: criterio ermeneutico della Teologia dell'evangelizzazione»; «Il problema della verità del Vangelo in un mondo plurale»; «L'ecclesologia: la Chiesa come luogo di salvezza. Quale Chiesa per quale Vangelo?». Maggiori info sul sito www.fter.it



Don Tagliaferri

Celli al «San Domenico»: un Tweet porta il Vangelo

«Se la Chiesa non comunica non è Chiesa. L'evangelizzazione è la grande missione della Chiesa che vive ed esiste per trasmettere il messaggio del Vangelo e far conoscere Gesù agli uomini e alle donne di oggi. E questo avviene in un contesto di comunicazione». E' chiaro il pensiero di monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, che abbiamo sentito in vista dell'incontro di martedì 11 al Centro San Domenico alle ore 21. «Evangelizzazione e mezzi di comunicazione» sarà il tema della serata, che vedrà anche l'intervento del giornalista Luigi Accattoli.

Tra qualche giorno partirà il primo «cinguetto» di Twitter dall'account del Santo Padre. Siamo di fronte a nuove prospettive di evangelizzazione?

Direi proprio di sì. Twitter è una modo di comunicare favorito dalle nuove tecnologie. Ci sembrava importante che il Papa fosse presente in questo contesto. Innegabilmente qui la prova è ulteriore: un «tweet» deve avere solamente 140 caratteri. Ma è una sfida che possiamo facilmente accettare, perché l'intensità del messaggio può essere trasmessa anche in poche parole. Pensi a certe affermazioni di Gesù nel Vangelo, che contano certo meno di 140 caratteri, ma che sono colme di ricchezza, di salvezza, di prospettiva e di senso della vita. Si tratta di «pillole» di saggezza, di scintille di verità, di gocce di rugiada per chi affronta il deserto della vita. Le anime che sono desiderose di «gocce di acqua fresca» potranno trovare un punto di riferimento anche in un «tweet» del Papa. Come si muove la Chiesa nel mondo delle comunicazioni?

L'annuncio del Vangelo avviene in un nuovo contesto culturale. Qui si gioca una delle grandi sfide della Chiesa di oggi: in che misura è capace di dialogare con questa cultura digitale? Come riesce a parlare con gli uomini e le donne che, specialmente in occidente, sono immersi in questa rete sociale? Le nuove tecnologie non sono solo uno strumento nelle nostre mani come si diceva un tempo. Nel documento conciliare «Inter Mirifica» del 1963 (quando ancora non esisteva internet) la lettura infatti che si dava della comunicazione era strumentale: i mezzi di comunicazione sono strumenti nelle mani della Chiesa per far sì che il messaggio evangelico possa pervenire dovunque, a tutti gli uomini. Oggi invece le nuove tecnologie hanno creato un ambiente, hanno dato origine a una nuova cultura digitale.

Quale linguaggio deve adottare allora l'evangelizzazione? C'è un linguaggio che è tipico delle nuove tecnologie. In uno dei suoi ultimi messaggi in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il Papa spiega come, quando il messaggio evangelico arrivò nel contesto della cultura greco-romana, gli annunciatori appresero le dimensioni e i contorni di quella cultura per annunciare il Vangelo. Così oggi colui che si fa annunciatore nella contestualità delle nuove tecnologie deve conoscerne il loro linguaggio.

Come giudica l'impegno delle diocesi nell'ambito della comunicazione?

Credo sia positivo questo desiderio delle singole comunità di essere in comunicazione con l'umanità di oggi. Il problema sarà se dovremo fare riferimento solo alla carta stampata o anche a queste nuove tecnologie. Confesso che vedrei bene l'utilizzo dei nuovi mezzi a nostra disposizione. Sono favorevole a mantenere qualcosa nella carta stampata, ma contestualmente bisogna aprire anche dei siti internet, frequentatissimi dai giovani. Auspico una profonda sinergia tra stampa e nuove tecnologie per avvicinare il maggior numero di persone.

Luca Tentori



Monsignor Claudio Maria Celli

In Comune presepio «metafisico»

segue da pagina 1

È opera che esprime una sottile vena metafisica caratterizzata da volti enigmatici e insieme aperti ad ospitare i tratti di chi li guarda; vena metafisica che è una delle chiavi di interpretazione di questo artista. È la prima volta che i tre sapienti compaiono nel Presepio del Palazzo Comunale. Portano i loro doni simbolici, che dicono a tutti chi è il Bambino che onorano: oro per la regalità, incenso per la divinità, e mirra, perché morirà e sarà, nella risurrezione, preservato dalla corruzione del sepolcro. Sono accolti dalla Vergine, alla cui destra è san Giuseppe in ginocchio; Ella, figura della Chiesa, in piedi e solenne, regge il Bambino, col capo circondato da una grande aureola floreale, sullo sfondo di un grande drappo sorretto da Cherubini. Si tratta di un'opera singolare, in cui astratto e figurativo si

fondono per dar luce al Mistero con figure grandi e maestose, che rendono il senso arcano di sospensione del momento della Epifania alle genti, di cui i Magi sono la primizia. Non è indicato il loro nome né il numero, nei Vangeli, ma la tradizione li ha presto detti tre: figure dell'intera umanità chiamata alla salvezza e rappresentata tutta nelle tre stirpi dei figli di Noè, Sem, Cam e Japet, nei tre continenti allora conosciuti, nelle tre età dell'uomo. «Rappresentano - ricorda nel suo ultimo libro "L'infanzia di Gesù" papa Benedetto XVI - l'attesa interiore dello spirito umano, il movimento delle religioni e della ragione umana incontro a Cristo». L'opera è gentilmente concessa in prestito dalla parrocchia di San Pio X, cui fu donata dopo essere stata esposta a Mongardino: Antonio Dall'Omo la realizzò, con la collaborazione



L'«Adorazione dei Magi» di Antonio Dall'Omo

dell'amico Gabriele Bianchi, su commissione di Franco Busi, ora scomparso, che nel 2000 volle ricordare la moglie Cecilia donando questo presepio alla Pro Loco Amici di Mongardino, di cui era presidente, facendola collocare nel giardino detto «Roseto Cecilia Busi».

Gioia Lanzi

Presepi a Garnagione

Siamo ormai entrati nell'Avvento e come ogni anno, in questo periodo, si moltiplicano nelle nostre comunità le belle iniziative legate ai presepi. A tale proposito ricordiamo due appuntamenti, rispettivamente nelle parrocchie di Boschi e di Molino del Pallone, realizzati con il patrocinio del Comune di Garnagione. Il primo, che ha per titolo «Tideri, il paese del Natale», vedrà questo antico borgo immerso nell'atmosfera natalizia, con presepi che prendono spunto dall'alto Appennino toscano, giochi, mostre d'arte a tema e tante sorprese, ogni domenica, da oggi fino al 30 dicembre, a partire dalle ore 14,30. Un altro caratteristico borgo, Olivacci, darà prova di ospitalità, nelle giornate di sabato 15 e domenica 16: sarà possibile infatti visitare, a partire dalle 9,30 e per le intere giornate il tradizionale presepe allestito all'aperto a grandezza naturale e il mercatino natalizio di oggetti d'artigianato. I visitatori troveranno anche un assortito buffet di specialità montanare.

Saverio Gaggioli



Il presepio di Olivacci

Il cardinale a San Martino in Casola

C'era una grande attesa nella parrocchia di San Martino in Casola della visita pastorale dell'Arcivescovo, preceduta da momenti di preghiera e di riflessione sul mistero della Chiesa e sul ministero del Vescovo. Per questo la partecipazione agli incontri con il Cardinale, venerdì pomeriggio 30 novembre, sabato mattina 1 dicembre e domenica 2 dicembre, è stata davvero molto buona e superiore alle previsioni. Gli incontri coi malati e le loro famiglie ha lasciato una traccia molto profonda rivelando un aspetto peculiare ed efficace della capacità dell'Arcivescovo di farsi accanto alle persone, di ascoltare e di portare tutti ad avvicinarsi alla Chiesa, che sempre deve avere un'attenzione speciale per coloro che si trovano nella sofferenza, e alle famiglie, luogo primario delle relazioni fondamentali che costituiscono la base della società e della Chiesa. I vari gruppi che hanno incontrato il Cardinale, ragazzi del catechismo, delle medie e delle superiori, genitori e adulti, oltre a manifestare grande attenzione e desiderio di ascoltare la voce del Vescovo, hanno apprezzato la sua capacità di

adattarsi e di parlare in modo semplice chiaro e avvincente ai vari livelli, illustrando gli aspetti più diversi e profondi dei contenuti della fede. La Messa della domenica, a conclusione della visita pastorale, è stato il momento centrale più importante di tutta la visita, che ha visto riunita la comunità parrocchiale insieme all'Arcivescovo nella celebrazione solenne dell'Eucaristia e nell'assemblea parrocchiale che è seguita. In questi giorni sono emerse le costanti del magistero del nostro Arcivescovo: la fede, in questo anno particolare a lei dedicato dal Papa Benedetto XVI, con i suoi contenuti fondamentali e con la figura di Gesù Cristo al centro; l'emergenza educativa; l'importanza della catechesi in genere e specialmente di quella agli adulti; la carità che una comunità cristiana è chiamata a vivere come espressione concreta della comunione ecclesiale e dell'attenzione prioritaria che deve avere nei confronti dei poveri e delle famiglie bisognose. Io personalmente sono rimasto molto colpito dalla figura del nostro Arcivescovo come Maestro e Padre, che si è veramente fatto tutto a tutti senza risparmiarsi e senza pensare



Un momento della visita

un attimo a sé, ed ho avvertito forte la presenza dolce e consolante di Gesù Buon Pastore che è venuto perché «tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Don Giuseppe Vaccari
parroco a San Martino in Casola

Caffarra: «Impariamo a pregare sempre»

Anche l'apostolo Paolo ci fa la raccomandazione di «rendere saldi ed irreprensibili» i nostri cuori «nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi». Gesù inoltre scende ad un particolare preciso: «pregate». Egli dice «in ogni momento, perché abbiate la forza... di comparire davanti al Figlio dell'uomo». La preghiera è la forza della nostra speranza. Se abbiamo imparato a pregare, abbiamo imparato a sperare. E' nella preghiera che noi purifichiamo i nostri desideri, e diventiamo alla fine capaci di chiedere non solo ciò che è oggetto delle nostre piccole speranze. Diventiamo capaci di chiedere ciò che costituisce l'oggetto della vera, della grande speranza: essere sempre col Signore e coi suoi santi. Acquistiamo cioè «la forza di comparire davanti al Signore Risorto». Cari fratelli e sorelle, il Signore mi ha fatto il dono di essere fra voi e farvi l'annuncio della venuta del Signore Risorto. E' questo messaggio che giustifica la mia presenza; anzi, la presenza di tutta la Chiesa. La proposta cristiana è promessa, possibilità, è dono di un incontro con Gesù Risorto che ci rende partecipe della sua stessa vita divina.

Dall'omelia a San Martino in Casola

L'assistente diocesano di Azione cattolica ripercorre l'impegno di questa grande figura per la famiglia e per la Chiesa, che sfociò poi nella fondazione dell'Ac

Acquaderni, un vero laico

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

La riflessione su Acquaderni ci permette di scorgere i tratti essenziali della comunità ecclesiale e del credente. Mi pare utile ricordarlo anche relativamente all'impegno dell'Azione cattolica che proprio l'8 dicembre, Immacolata Concezione di Maria, ha vissuto nelle nostre parrocchie il rinnovo dell'adesione: la scelta pubblica di impegnarsi nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa diocesana, in cordiale obbedienza al suo Pastore, in un serio cammino spirituale, in una stabile e responsabile collaborazione alla missione stessa della Chiesa che è l'apostolato. Giovanni Acquaderni ha fatto della sua lunga e laboriosa vita un canto di lode al Signore, un tempo offerto e speso per la famiglia e per la Chiesa con un impegno a 360 gradi. Il modo nuovo e secondo lo Spirito di impostare la propria vita come servizio e come risposta al mandato di Cristo, trova la sua sorgente nella fede. Questo nostro fratello ha amato il Signore sul serio e fino alla fine. Il nipote Marco scriverà: «Il nonno è morto baciando il crocifisso, tenuto come la cosa più cara». Una fede dinamica, alimentata dai sacramenti, dall'amicizia con i santi, dalla preghiera e dallo studio; una fede operativa, accompagnata cioè dalle opere, innumerevoli, tipiche della spiritualità dei laici chiamati a ordinare secondo il Vangelo le questioni temporali. Il tratto degno di essere notato non è però questo, ma la generosità che ha permesso la loro realizzazione, espressa da Acquaderni attraverso una grande disponibilità di tempo, energie, idee, denaro. So che parlare di denaro normalmente non favorisce grandi amicizie, soprattutto nei nostri ambienti e in questo momento. Tuttavia, voglio precisare che non parlo dell'uso del denaro rispetto al tanto o poco: nel Vangelo non si fa questione di quantità, ma di cuore e libertà. La capacità di usare le proprie risorse per l'apostolato è un tratto della santità laicale di questo uomo. L'uso invalso nella comunità cristiana primitiva di dare la decima (del raccolto, dei proventi) in offerta per le necessità della Chiesa, è progressivamente diminuito dalle nostre consuetudini, lasciando più spazio a una fede tendenzialmente teorica, cerebrale e ricca di parole che tocca malvolentieri il portafoglio. Il libro degli Atti invece parla di laici (cioè non appartenenti al gruppo degli apostoli) che mettono a disposizione i loro beni secondo l'idea che le risorse personali devono contribuire alla costruzione del bene comune. (At 4,34) Grazie a Dio, nonostante i tempi difficili, tanti ancora danno testimonianza in questo senso. Merita poi di essere evidenziata la connotazione squisitamente laicale del suo impegno. Tale aspetto potrà sembrare non molto profetico e neppure nuovo. Eppure in questa grande figura pare risuoni la voce dello Spirito che parla alla Chiesa, come se dicesse: alla fine dell'800 e agli inizi del '900 ci sono stati laici esemplari, semplici battezzati che, pur non avendo ricevuto in dono il Concilio Vaticano II, avevano comunque chiaro qual era il loro posto e la loro missione nella Chiesa, consapevoli di una ministerialità di fatto, capace di esprimere la corresponsabilità e la collaborazione con la gerarchia. Siamo depositari di una tradizione che non ha 50 anni ma bensì 2000 anni. Come realmente è vissuta oggi la corresponsabilità nella comunità cristiana secondo gli insegnamenti che il Concilio ribadisce, ad esempio in «Apostolicam actuositatem» 1 e 2? Come è vissuto realmente lo stato laicale - il matrimonio, l'educazione dei figli, il lavoro, l'impegno nella cosa pubblica - come



Il conte Giovanni Battista Acquaderni con la moglie

via di santità? Perché non sono apprezzati gli innumerevoli ministeri di fatto (che sono per tutti i battezzati, uomini e donne) tanto quanto i ministeri istituiti (pur nella loro particolarità) che spesso appaiono e sono indicati ai laici e vissuti da loro quasi come stati di perfezione, come sentieri se non unici sicuramente un po' obbligati per la santificazione? Sono grandi interrogativi. Infine, il legame con la sua casa e la parrocchia. La situazione del nostro territorio e delle nostre parrocchie è certamente mutata e muterà ancora. Tuttavia, il credente è chiamato a radicarsi lì dove vive e abita, caratteristica essenziale anche dell'Azione cattolica, senza lasciarsi prendere da un certo nomadismo spirituale che molte volte è ricerca del sensazionale e dell'emotivamente appagante. Anche in questo senso possiamo raccogliere dal conte Acquaderni una testimonianza di amore alla sua terra e alla propria comunità, di stabilità nonostante e oltre le situazioni e le persone contingenti.

* Assistente unitario diocesano di Azione cattolica

Sant'Egidio, a confronto due testimoni della fede

Due serate per confrontarsi con una coppia di testimoni della fede: San Francesco d'Assisi e don Giuseppe Dossetti. Succederà alla parrocchia di Sant'Egidio mercoledì prossimo 12 dicembre e giovedì 21 febbraio nell'adiacente cinema Perla in cui saranno proiettati due film. A seguire le testimonianze di monsignor Giovanni Nicolini, parroco alla Dozza, e don Francesco Scimè, guida della comunità di Sarmatini. Il programma prevede per mercoledì 12 alle 20 la proiezione del documentario «Quanto resta della notte? Un film su Giuseppe Dossetti» diretto da Lorenzo K. Stanzani, presente in sala. Alle 21 testimonianze su «La riscoperta del Vangelo in San Francesco d'Assisi e don Giuseppe Dossetti».

Don Dossetti e San Francesco: racconti, film e dialoghi nell'Anno della fede



Givedì 21 febbraio alle 19 in sala sarà invece proiettato il film di Liliana Cavani «Francesco». Di seguito sempre alle 21 testimonianze sul tema «L'obbedienza tra carisma ed istituzione: San Francesco d'Assisi e don Giuseppe Dossetti». «Testimoni della fede nel loro tempo - spiega il parroco don Giuseppe Scimè - essi hanno ancora qualcosa da dire al nostro tempo. Entrambi hanno scoperto il Vangelo come dono impegnativo, entrambi hanno vissuto un'obbedienza radicale a Dio e alla Chiesa del loro tempo. I tratti profondi della loro vita e della loro spiritualità offrono non pochi punti di contatto e di reciproca illuminazione». Le due serate sono state pensate in risposta alle indicazioni di Benedetto XVI che nella sua Lettera apostolica «Porta fidei» per l'anno della fede ha scritto: «Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti». L'evento, in occasione dell'Anno della fede, è promosso dalla parrocchia di Sant'Egidio e dalla fraternità dell'Ordine francescano secolare dell'omonima comunità.

Luca Tentori

Caffarra in visita alla «Papa Giovanni XXIII»

«Preghiamo perché tutte le comunità dell'associazione Papa Giovanni XXIII siano nel mondo coloro che portano un calore profondo, quello della conoscenza del mistero di Dio come mistero del padre». Queste le parole del Cardinale Carlo Caffarra durante la Messa celebrata martedì al centro «Fiori nel deserto» di Mercatate. Ad un anno dalla fondazione, infatti, il Cardinale ha visitato l'ultima opera realizzata nel territorio bolognese dalla comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, di cui nella diocesi di Rimini è stato avviato il processo di beatificazione. Durante la visita, il Cardinale ha inaugurato anche la cappella in cui è contenuto il Santissimo Sacramento. «Fiori nel deserto» è la prima opera sorta dopo la morte di don Benzi, che Benedetto XVI definì come «infaticabile apostolo della carità, a favore degli ultimi e degli indifesi». Nella struttura di Mercatate c'è il coordinamento delle attività lavorative

di disabili e persone svantaggiate. Vari sono i compiti svolti: dai servizi ambientali e cimiteriali alla manutenzione del verde, dagli assemblaggi e lavorazioni per aziende esterne alle pulizie. A Bologna la comunità è presente con dieci case famiglia, a cui si aggiungono una comunità terapeutica, una casa di accoglienza per adulti e la «Capanna di Betlemme», dove vengono ospitati i senzatetto della stazione. Un caloroso momento di incontro, in cui la comunità ha accolto con gioia l'arrivo del pastore, raccogliendosi attorno a lui durante la celebrazione della Messa. Monsignor Andrea Caniato



Un momento della Messa

L'arcivescovo all'ospedale «Gozzadini»

Un momento tradizionale, atteso dalle famiglie, dai bambini e da tutto il personale. La visita del cardinale Carlo Caffarra ai reparti di Pediatria del Gozzadini (all'interno del Sant'Orsola) in occasione del Natale, si riconferma come importante appuntamento: si terrà mercoledì 12 alle 16. Il programma prevede prima la visita dell'Arcivescovo a tutti i reparti, quindi un momento di preghiera nella Cappella interna, inaugurata circa un anno fa. Il Gozzadini è una struttura ad alta specializzazione, e ospita circa 200 bimbi dai primi mesi fino ai 12 anni circa, provenienti da diverse regioni d'Italia. «Questa visita è ormai un momento tradizionale nella vita del Gozzadini - commenta Mario Lima, direttore della Chirurgia pediatrica - Lo attendono operatori e famiglie che, puntualmente, mi chiedono conferma del fatto che si ripeta anche nell'anno in corso. E' come se venisse a trovarci un papà, in un luogo dove c'è tanto bisogno di uno sguardo di speranza e di spiritualità. Qui, nel nostro lavoro, è evidente il limite dell'uomo: abbiamo bisogno di un aiuto che venga dall'altro, e di una speranza che poggi su solide fondamenta». (M.C.)

Don Gian Carlo Leonardi parroco a Castenaso

Lascia Sant'Andrea della Barca, di cui era parroco da quasi vent'anni. Ma il nuovo ministero a San Giovanni Battista di Castenaso cui il cardinale Caffarra ha chiamato don Gian Carlo Leonardi è per lui motivo di gioia, nonostante la comprensibile difficoltà a distaccarsi da rapporti ultradecennali. «Vivo questo momento come un servizio alla Chiesa di Bologna - afferma - Quello alla Barca è stato per me un ministero bello e importante. Qui sono stato per la prima volta parroco, e sono nati rapporti preziosi. Ora il Vescovo mi ha chiamato per un'altra missione e ho detto sì». L'ingresso ufficiale nella nuova parrocchia don Leonardi lo farà il 27 gennaio alle 15.30; presenta l'Arcivescovo. «Non conosco praticamente nulla della nuova realtà - commenta il sacerdote - solo qualche persona per via dell'esperienza in Azione cattolica. Ho però desiderio di vivere la novità in uno spirito di disponibilità alla volontà del Signore. E vorrei che così fosse sia per la comunità che lascio, sia per quella nella quale mi

andrò ad inserire. Del resto il 50° del Concilio Vaticano II, di cui la Chiesa fa memoria quest'anno, ci chiama proprio a vivere con uno spirito nuovo il nostro tempo». Tra le priorità che don Leonardi dovrà affrontare a Castenaso, fatto salvo il naturale periodo per conoscere la comunità e il territorio, è la costruzione della nuova chiesa. «Il Cardinale me lo ha già detto - continua don Leonardi - Castenaso è cresciuta molto negli ultimi anni, arrivando a quota 10 mila abitanti. Il vecchio edificio di culto è piccolo. Già ora, per le celebrazioni più importanti, ci si serve di una sorta di magazzino adattato a chiesa, che in futuro verrà destinato a sala parrocchiale. C'è quindi bisogno di una struttura nuova, più adatta alle nuove condizioni». Di Sant'Andrea della Barca, aggiunge ancora il sacerdote, «conserverei per sempre il rapporto con le persone e la gioia per il lavoro imbastito a servizio di bambini, ragazzi e giovani. E' su di loro che abbiamo deciso di puntare per far crescere la comunità. Particolarmente positiva è stata

la collaborazione con l'Azione cattolica, che ci ha permesso di strutturare i percorsi di educazione alla fede di bambini e ragazzi, proponendo loro un cammino organico». Don Leonardi è stato parroco a Sant'Andrea della Barca dal 1995 ad oggi. In precedenza, dal 1988 al 1995, ha ricoperto il ruolo di assistente dei giovani di Azione cattolica (ora è assistente regionale) e di assistente degli obiettori in servizio alla Caritas; in quegli anni è stato anche officiante al Pilastro e a San Giacomo Fuori le Mura. Ordinato sacerdote il 15 settembre 1979, è stato cappellano a San Paolo di Ravone fino al 1988.



Don Giancarlo Leonardi

Michela Conficconi

«Scienza e fede»: Manzi sull'evoluzione dell'uomo

Mettere insieme fossili, manufatti e DNA, per capire da dove veniamo, come ci siamo evoluti e quali relazioni abbiamo intrattenuto con altre specie nella preistoria e quale posto occupiamo oggi nella natura. Questo affascinante percorso che Giorgio Manzi, paleoantropologo della «Sapienza» Università di Roma proporrà martedì 11 dalle 17.10 alle 18.40 nella conferenza aperta che terrà nell'ambito del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor sul tema «Sulle tracce dell'evoluzione umana: ominoidi, ominidi, umani. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs

(via Riva di Reno 57). Le iscrizioni al master sono ancora aperte. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it «La scienza delle nostre origini, o paleoantropologia - spiega Manzi - si è profondamente rinnovata negli ultimi decenni. Numerose scoperte di nuovi fossili, grandi cambiamenti nel modo di guardare a queste evidenze, importanti progressi sul fronte metodologico, nuove forme di conoscenza e così via: tutto questo ha contribuito, ma si è passati soprattutto da una rassicurante interpretazione lineare del fenomeno - la classica "sfilata" di scimmie, scimmioni bipedi e umani - a una visione molto più

complessa e articolata, più vicina all'impostazione e ai metodi della biologia evolutiva». «Ma come si è arrivati sin qui? - prosegue - Ripercorrere le tappe fondamentali dei progressi della paleoantropologia come scienza, dai suoi albori vero la metà dell'800 alla seconda metà del secolo scorso e fino a oggi può aiutare a comprendere meglio e a inoltrarsi nel campo ormai molto vasto delle conoscenze sul passato remoto di Homo sapiens. Ne emerge un quadro composito e stimolante, basato sulla documentazione fossile e su una quantità di altri approcci euristici, in un quadro interpretativo interdisciplinare. Attraverso questo quadro si potrà trarre il grande "viaggio nel tempo" di un gruppo di scimmie antropomorfe bi-



Giorgio Manzi

pedi che, intorno a 5 milioni di anni fa, intrapresero in Africa l'intricato percorso evolutivo che ha poi dato origine alla nostra specie: incontreremo Lucy, assisteremo all'emergere del genere Homo, vedremo evolvere i Neanderthal e comparire infine sulla scena Homo sapiens, con la sua affermazione sull'intero pianeta».

Chiara Unguendoli

A Roma un convegno sul Servo di Dio padre Tomas Tyn

Domenica in Campidoglio a Roma si terrà un importante convegno in occasione del 64° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Questa Giornata, che si celebra annualmente in tutto il mondo è dedicata dal Comune di Roma alla luminosa figura del Servo di Dio, il teologo cecoslovacco Tomas Tyn. Padre Tomas, nato a Brno il 3 maggio del 1950, morì a Neckargemünd in Germania nel 1990, proprio nel momento in cui il presidente Vaclav Havel inaugurava il nuovo corso democratico dopo la caduta del regime comunista. Ma visse a lungo a Bologna, nel Convento San Domenico. Padre Tomas fu stroncato in breve tempo da un male inesorabile, sopportato con eroica pazienza, mentre nel contempo in patria e nei paesi dell'Est si svolgevano quei movimenti di liberazione che avrebbero condotto allo scioglimento dell'Unione Sovietica. Questa coincidenza della sua morte con l'avvenimento della liberazione della patria Cecoslovacchia commosse il cuore della Nazione, per il fatto che giunse la notizia che in precedenza, al momento dell'ordinazione sacerdotale a Roma nel 1975 per le mani di Paolo VI, Padre Tomas aveva offerto a Dio la sua giovane vita per la liberazione della Chiesa e della patria da un regime oppressore dei diritti e della dignità dell'uomo. Aveva chiesto a Dio che la liberazione avvenisse «senza spargimento di sangue» e così di fatti in modo sorprendente avvenne.

Padre Giovanni Cavalcoli, vicepostulatore della Causa di Beatificazione



Un libro che verrà presentato venerdì ripercorre il rapporto fra don Aquilano e l'Opera dell'Immacolata e descrive la realtà attuale dell'istituzione

Don Saverio, l'eredità

Vicini agli stati vegetativi: un corso di formazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Fare memoria di don Saverio Aquilano e della sua eredità; e descrivere la realtà e l'azione odierna dell'Opera dell'Immacolata: sono questi i due scopi del volume «Io sto bene se tu stai bene. Don Saverio all'Opera dell'Immacolata», a cura di Augusto Palmonari che verrà presentato, per iniziativa della stessa Opera, venerdì 14 alle 17.30 nella Sala Conferenze del Baraccano (via Santo Stefano 119). Dopo i saluti del sindaco Virginio Merola e del presidente dell'Opera dell'Immacolata Antonio Rubbi, Palmonari (Università di Bologna) parlerà de «L'eredità di don Saverio». Poi Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna relazionerà sul tema «La formazione continua per i lavoratori svantaggiati, risorsa per la persona e per l'azienda»; seguiranno gli interventi di Patrizia Paganini, dirigente Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione Provincia di Bologna, rappresentanti di aziende e Amministrazioni pubbliche e lavoratori che hanno partecipato agli interventi formativi. «Entrambi gli scopi del libro sono molto importanti per noi - afferma Maria Grazia Volta, direttore generale dell'Opera dell'Immacolata -



Disabili al lavoro (foto Paolo Lambertini per l'Opera dell'Immacolata) e la copertina del libro

Vogliamo infatti ricordare anzitutto don Saverio, mandato dalla Chiesa e dal suo grande carisma all'Opera dell'Immacolata per un servizio profetico: partendo dalla formazione degli apprendisti, opera comune ad altri, prendere la strada dell'aiuto a chi ha particolari problemi, i portatori di handicap. Un'azione nella quale lo aiutò anche il suo grande patrimonio di relazioni: essendosi infatti laureato in Ingegneria a Bologna, era amico di tanti imprenditori e questo fu determinante per l'inserimento dei "suoi ragazzi" nelle aziende. Anche il titolo del libro è significativo: era una frase che don Aquilano ripeteva sempre, ed era segno del suo continuo servizio al bene altrui. «In secondo luogo - prosegue Volta - desideriamo che questo libro sia un'occasione per far conoscere la nostra Opera: descriverne le attività, le relazioni con le istituzioni, quello che fa e la risorsa che è. Per questo esso è diviso in due parti: la prima è una storia della vita di don Saverio, del suo incontro con l'Opera dell'Immacolata e del percorso che ha compiuto con essa; la seconda descrive la realtà e la metodologia dell'Opera oggi. In conclusione, ci sono una serie di documenti e testimonianze su don Aquilano e sui vari aspetti degli interventi dell'Opera per i disabili e ora anche per gli stranieri». E a proposito di questi interventi, Volta sottolinea come la seconda parte del pomeriggio sarà dedicata a una «nuova frontiera» dell'azione dell'Opera: la formazione continua per i disabili. Aggiungiamo, in questa occasione, che recentemente sono stati nominati dal cardinale Caffarra due nuovi membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera dell'Immacolata: Stefano Cavalli e il diacono Stefano Colangeli. È stato anche eletto il nuovo presidente, al posto dello scomparso don Aquilano: Antonio Rubbi, il quale precisa: «Ho accettato la nomina per la cinquantennale conoscenza e collaborazione che ho avuto con don Saverio, ma solo fino all'aprile prossimo, quando il Consiglio sarà rinnovato. Accompagnerò dunque i primi passi del "dopo don Saverio", contando soprattutto sul sostegno del bravissimo direttore generale Maria Grazia Volta».

«Cambiare per rinascere»

«Il vero cambiamento come "rinascita", anche spirituale» sarà l'ultima lezione del Corso di bioetica «Nascere e rinascere», promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione col Centro di Bioetica «Augusto Degli Esposti» - Centro di Iniziativa Culturale e la sezione UCIM di Bologna. Terrà l'incontro Umberto Ponziani, psicologo-psicoterapeuta, venerdì 14 dalle 15 alle 18, nella sede dell'Ivs (via Riva Reno 57). «Dal concepimento e per tutta la vita - spiega Ponziani - ognuno di noi cambia tante volte e sempre resta se stesso, con qualcosa di diverso e di nuovo. Succede tutto attraverso un dinamismo continuo che oscilla fra l'evoluzione e la costanza della nostra identità psicofisica, fra spinte individualistiche e bisogni di relazione. Incontriamo ostacoli, comprendiamo, costruiamo competenze, ci spaventiamo o aumentiamo l'esperienza del vivere e i comportamenti migliorativi. Interagiamo continuamente con gli altri, li usiamo o impariamo a trovarci, dentro di noi, uno spazio empatico per loro. Spesso ci fermiamo ed entriamo in circoli viziosi, evitiamo le prove e le nuove responsabilità. Altre volte affrontiamo nuovi collaudi di vita e riusciamo a evolvere positivamente. Intan-

to nasciamo di nuovo un po', ancora in modo diverso. Soprattutto continuiamo a costruire teorie sul vivere, su noi stessi e sugli altri e proviamo queste teorie nella realtà che ci è data». «Incontri, difficoltà, perdite, dolori, insuccessi - sottolineo - accadono e ci collaudano, ci impongono riflessioni e cambiamenti, a volte veri e strutturali, spesso solo superficiali. Cambiare è difficile: a volte non vogliamo, spesso non sappiamo cosa cambiare e come farlo. In realtà, cambiare davvero significa, alla fine e in modo complesso, migliorare strutturalmente il modo di sentire gli altri e i modi di stare con loro, pur nella buona attenzione a sé. Quando riusciamo a farlo nasciamo ancora, davvero, un'altra volta. Gli altri ci appaiono proprio come noi, come veri fratelli con cui camminano insieme in questa vita». «A volte - conclude Ponziani - questo nuovo sentire apre la strada anche ad atteggiamenti spirituali innati e aperti, perché pulisce e modifica in profondità il nostro essere e il modo distorto con cui usiamo l'essenza e le forme del divino. Il nostro bisogno di Assoluto può allora aprirsi ad una profonda condivisione in cui gli altri sono veri fratelli e il padre, il Padre vero».

Roberta Festi



Cristina Magrini con il padre Romano

Il 3 dicembre è stata la Giornata europea delle persone disabili. La giornata è stata piattaforma di lancio del primo Corso di formazione per l'assistenza e vicinanza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza organizzato da Ipsper (Istituto Petroniano Studi Sociali Emilia Romagna e associazione «Insieme per Cristina» onlus. Rivolto alle famiglie delle persone in stato di minima coscienza, agli operatori, ai professionisti che operano nel sociale e alla gente comune sensibile alle tematiche connesse alla disabilità, il corso è in collaborazione con Istituto Veritatis Splendor, Associazione «Gli Amici di Luca», Ospedale Privato Santa Viola; U.O. di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione - Ospedale Maggiore; U.O. Neuropsichiatria Infantile Fanep onlus - Ospedale Sant'Orsola e Ordine dei Medici. L'associazione «Insieme per Cristina» mette a disposizione alcune borse di studio da assegnare previo colloquio. Il corso si svolgerà all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), partirà giovedì 17 gennaio (ore 15-18) e prevede 3 incontri sempre di giovedì; 10 gennaio termine di iscrizione. Tra i relatori, Roberto Piperno (Casa Dei Risvegli e Ospedale Maggiore di Bologna), Nunzio Matera (Ospedale Santa Viola), Fulvio De Nigris (Gli

Amici di Luca), monsignor Fiorenzo Facchini (Ipsper), Anna Tomesani (Ausl di Bologna) e Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina». «La nostra associazione - racconta Poggi - si vuole impegnare inserendosi nella filiera istituzionale dedicata all'assistenza e cura delle persone che vivono in stato di minima coscienza e che ancora oggi non ricevono la dovuta attenzione. L'assistenza socio sanitaria e l'accompagnamento nella ripresa della quotidianità non può essere appannaggio solo delle famiglie più fortunate che vedono riemergere dal buio il proprio caro. C'è una fetta di umanità che non può alzare la voce, e nemmeno un dito, ma che merita ugualmente di essere ritenuta degna di speranza. E la speranza è frutto della comunione di fatica e di risorse». «L'iniziativa - spiega la sociologa Carla Landuzzi che la coordina - ha l'obiettivo fornire le conoscenze di base, in particolare nella relazione d'aiuto, sulla situazione delle persone in stato vegetativo e di minima coscienza ed anche sul modo di essere vicino a loro e alla famiglia, in un rapporto tecnicamente valido e umanamente ricco». Info: associazione «Insieme per Cristina», tel. 3355742579, www.insiemepercristina.it; Ipsper, tel. e fax 05122700; e-mail: ipsper@libero.it

Francesca Golfarelli

San Luca, giovedì si presenta un rilievo tattile dell'icona

Giovedì 13, alle 16, nella Basilica della Madonna di San Luca, Franco Faranda, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, presenterà un rilievo tattile per consentire ai non vedenti - ma non solo - di toccare la venerata icona della Madonna custodita nel Santuario. Alle 16,30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebra la Messa. Dice monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario: «giovedì è la festa di Santa Lucia, patrona della luce e dei non vedenti. Celebriamo la Santa collocando nella sacrestia il rilievo tattile dell'icona della Madonna. Alla liturgia parteciperanno le associazioni dei non vedenti e dei sordomuti. Riteniamo che questa sia una bellissima iniziativa che permetterà a tutti di osservare da vicino l'immagine della Vergine in un luogo più ampio». Spiega Faranda: «È un'altra tappa di un programma della mia Direzione che ha per obiettivo l'integrazione delle disabilità attraverso la cultura. In questo caso a noi interessa rendere possibile non solo un'esperienza estetica, ma anche spirituale. Chi guarda e chi esplora l'opera con il tatto dev'essere consapevole che è davanti ad una raffigurazione della Madre di Dio». Rendere in rilievo un'icona ha richiesto un notevole investimento di capacità e risorse: «Il rilievo è pensato come un oggetto "disegnato" su un foglio in marmo di Carrara e questo nell'intento di differenziare la pittura dalla scultura. Un sottile rilievo racconta l'icona nello spazio di 5 mm e a grandezza naturale. Servirà a tutti per una visione ravvicinata dell'opera custodita in un'artistica struttura, ma anche fisicamente "lontana" al punto che nessuno può valutarne esattamente le dimensioni. Il resto si scoprirà con il tatto, gli occhi e l'aiuto della parola per percorrere assieme il lungo percorso di un'opera che segna una storia ormai lunga più di 900 anni». L'opera è stata finanziata per intero da Pelliconi S.p.A. (C.S.)



Il rilievo tattile

Messa per gli sportivi in vista del Natale

Un momento di riflessione sui valori intrinseci dello sport, in una situazione legata dall'attività sportiva vera e propria. Questa la motivazione che ha portato il Coni di Bologna, in stretta collaborazione con l'Ufficio sport della diocesi, ad organizzare nell'imminenza del Natale la «Messa degli sportivi», che sarà celebrata giovedì 13 alle 18.30 in Cattedrale, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. «Una richiesta - dice don Giovanni Sandri, incaricato per

la Pastorale dello sport - che abbiamo accolto con favore in un momento nel quale riflettere sui valori profondi è sempre più difficile. E questo anche in riferimento ai valori dello sport, che sempre più deve configurarsi come sport per l'uomo aperto all'assoluto. Per questo come Chiesa di Bologna apprezziamo questa iniziativa proposita direttamente dal mondo dello sport nella sua massima espressione organizzata. Con grande sensibilità, ha pensato alla Chiesa per poter affidare agli sportivi un mes-

saggio di speranza in un contesto di diffuse difficoltà e anche in un periodo dell'anno, quello della preparazione al Natale, che deve ritrovare il suo vero significato perché l'Incarnazione di Cristo è decisiva per la sorte dell'uomo, ne illumina ogni realtà e impegno. Attraverso il nostro Ufficio sport ci siamo attivati affinché tutte le realtà del mondo cattolico che gravitano nel grande mondo dell'attività sportiva, dalle grandi polisportive agli enti di promozione, possano accogliere con impegno e parteci-

pazione questo momento voluto dal Coni e dal suo presidente che, cogliamo l'occasione di salutare e ringraziare al termine del suo infaticabile e prezioso servizio al mondo dello sport bolognese». Il presidente del Coni Renato Rizzoli, nell'invitare tutte le realtà, dalle squadre professionistiche ai più piccoli, sottolinea che «è giusto favorire un momento di riflessione e di meditazione sui valori etici che caratterizzano l'attività sportiva nella quale siamo impegnati. Un richiamo, in particolare ai giovani, ad e-



sprimere il meglio di sé non solo a livello agonistico ma anche nei rapporti con la famiglia, con la scuola, con gli amici. Un richiamo anche agli operatori sportivi ad essere maestri di vita per i loro ragazzi. Al termine della funzione avremo altresì modo di scambiarsi i tradizionali auguri per le imminenti festività natalizie». (M.F.)

Duse, Erri De Luca: «In nome della madre»

«Eccolo uno spettacolo che ci prende il cuore [...] Tutto a procede con una stringente emotività. Fino al bellissimo finale riassunto nella frase che racchiude tutto il senso del dramma: "Yeshu, bambino mio, ti presento il mondo". Aggiungiamo che la giovane Sara Cianfriglia è una protagonista di limpida espressività. [...] Pubblico coinvolto e premiato da uno spettacolo che lascia un segno profondo»: così ne ha scritto Domenico Rigotti di «Avvenire», e giovedì 13, al Teatro Duse, ore 21 (unica rappresentazione), questo spettacolo tratto dal romanzo «In nome della madre» di Erri De Luca, arriva a Bologna. «In nome della madre» è la storia di una ragazza come tante, fidanzata con Giuseppe, falegname, destinata ad una vita di moglie e madre. Ma un giorno succede qualcosa, appare un angelo, e per Miriam/Maria il destino cambia in fretta. Lo spettacolo mette in scena una situazione da «teatro in prova» e infatti in scena ci sarà la presenza autorevole dello stesso autore e del regista, Simone Gandolfo, che avranno il compito di trasformare in teatro le parole del romanzo, oltre che dell'attrice che è stata scelta per dare corpo e volto a Miriam/Maria, Cianfriglia. Dalla timidezza iniziale, dagli imbarazzi che a tratti possono persino diventare emblematici di visioni diverse del teatro e della difficile arte dell'interpretazione, si pro-

cede spediti verso il teatro «vero» e, mano a mano che la giovane attrice diventerà davvero Maria, non ci sarà più spazio in scena né per l'autore né per il regista. Il Teatro Duse conclude la settimana con «Canì e gatti» di Eduardo Scarpetta, riduzione e regia di Luigi De Filippo, in scena da venerdì 14 a domenica 16. La commedia racconta con umorismo ed ironia di un'anziana coppia di coniugi, don Raffaele e Rosina, costretti, loro malgrado, a fingersi in chiossa lite per mostrare alla figlia Ninetta, da poco sposata, quanto sia dannoso e pericoloso litigare in continuazione a causa della di lei eccessiva gelosia. Tra risse verbali vere o fasulle s'insceriscono gli altri personaggi. Un testo di Eduardo Scarpetta del 1901, andato in scena l'ultima volta a Roma al teatro Eliseo nel 1970 in un adattamento di Eduardo de Filippo, che ridusse la commedia da tre a due atti, diventato anche film nel 1952 con Titina De Filippo a fianco di Umberto Spadaro. Luigi De Filippo è un protagonista di eccezionale misura comica e la sua riduzione, adatta ai gusti contemporanei con tempi comici più serrati, conserva la verve del nonno Scarpetta. (C.D.)



Erri De Luca

Taccuino culturale e musicale natalizio

Oggi alle 18 nella parrocchia di **Santa Maria della Misericordia** Vespri d'Avvento: preceduti dalla lettura di brani sacri, Davide Sottile, tromba e Diego Cannizzaro, organo, eseguono musiche di Pachelbel, Bach e Krebs. Segue la Messa delle 19, animata dagli stessi due musicisti. Oggi alle 17, alla **Fondazione Istituto Liszt**, via A. Righi, 30, si terrà un salotto musicale dedicato a «**Le sante di Liszt**»; Massimo Spada, pianoforte. Il rapporto di Liszt con la fede è testimoniato sia dalla scelta di prendere gli ordini minori, sia dalla dedizione al rinnovamento della musica sacra. Nascono così composizioni dedicate a Santa Elisabetta, a Santa Cecilia e Maria diventa il fulcro di continue rivisitazioni. Ingresso su prenotazione, tel. 051220569. Martedì 11, alle 18, nella sede della **Fondazione CaRisBo (Casa Saraceni)**, via Farini 15, per il ciclo «Certosa di Bologna. Le forme del passato, la scoperta del presente», Vera Fortunati ed Armanda Pellicciari terranno una conferenza su «**Bartolomeo Cesi e la pittura in Certosa tra Cinque e Seicento**». Martedì 11, ore 21, nella Chiesa Parrocchiale di **Maria Regina Mundi** Bologna (via P. Invti 1, zona Porta Lame), si terrà il «**Concerto di Natale**» eseguito dal **Coro Stelutis** diretto da Silvia Vacchi. Giovedì 13, ore 17, nella **Sala dello Stabat Mater** conferenza su «**AAA 2012: Arte, Astronomia, Apocalisse. La fine del mondo nell'arte nella scienza e nella religione**». Ne parlano Sandro Bardelli, Firenze Facchini, Eugenio Riccòmini. Presiede Flavio Fusi Pecci. Venerdì 14, ore 21, nella chiesa della **SS. Trinità**, via S. Stefano 87, si terrà un **Concerto di Natale**. Il Coro Paullianum della basilica di San Paolo Maggiore eseguirà musiche di Gounod, Preterius, Gallus, Mendelssohn, Couperin e altri autori. Ingresso libero, le offerte saranno devolute alla Caritas diocesana. Sabato 15, alle ore 21, nella chiesa di **Santa Cristina** (Piazzetta Morandi, 2) si terrà il concerto «**Singing Gospel. The three ladies of blues**». In scena la voce di Joan Faulkner, Sandy Patton e Linda Lee Hopkins accompagnate dal Gustav Csick Trio. Con la partecipazione della Schola Gregoriana Benedetto XVI. **San Giacomo Festival** questa settimana presenta due appuntamenti, entrambi nell'Oratorio di S. Cecilia, inizio sempre ore 18. Sabato 15 il Gruppo vocale Sacrae Harmoniae esegue musiche di Scarlatti e Poulenc. Domenica 16, per «L'arte non è mai sola. Viaggio tematico nella musica contaminata» a cura di Luca Cubisino, il pianista Salvatore Cavarella proporrà un excursus da Scarlatti a Beethoven. Lunedì 17 dicembre ore 20,45, nel **Seminario arcivescovile - Villa Revedin**, il Coro della Diocesi di Roma e Coro interparrocchiale Diocesi di Imola, con orchestra e solisti (Paola Cecchi, Dario De Micheli, Fabrizio Flamini, Barbara Leo, Antonella Mirri), diretti da **monsignor Marco Frisina** eseguiranno musiche composte e rielaborate da monsignor Frisina.

Nel sito «Raccolte», il ricco catalogo delle collezioni delle Fondazioni italiane: un «assaggio» nella sede bolognese di quella del Monte

Web custode dell'arte

DI CATERINA DALL'OLIO

Un curioso viaggio attraverso l'Emilia Romagna, i suoi capolavori d'arte e le storie di collezionismo. Lo si fa visitando la mostra «Il Barocco emiliano», inaugurata nella sede della Fondazione del Monte in via delle Donzelle 2 (fino al 3 febbraio, info 0512962511). Ludovico Carracci, Guido Reni, Guido Cagnacci, Giuseppe Maria Crespi, Elisabetta Sirani sono solo alcuni dei protagonisti di questa esposizione. L'iniziativa parte da un'occasione particolare: il nuovo sito «Raccolte», il ricco catalogo delle collezioni d'arte delle fondazioni italiane, curato dall'Acri, l'associazione che le rappresenta, messo per la prima volta online, fruibile da tutti. Appesi al muro digitale di «Raccolte» sono 5.509 dipinti, 1.583 disegni, 1.054 opere di ceramica, 609 sculture, 368 stampe, 112 articoli numismatici, 67 arredi, 13 opere di arte contemporanea, 10 strumenti, 5 foto d'arte, 4 oggetti di vetro. Un totale di 9.334 pezzi appartenenti a 59 collezioni di 52 fondazioni. Tutto questo a portata di clic con motori di ricerca che permettono di trovare le opere che interessano tramite autore, anno di produzione, fondazione che la custodisce. Il catalogo (<http://raccolte.acri.it>) «sarà consultabile da ogni parte del pianeta anche con un telefonino. Il suo linguaggio si basa sulle tecnologie d'oggi, ma i suoi contenuti sono tesori preziosi che aiutano a conservare per il futuro eredità culturali e artistiche anche del più lontano passato», ha spiegato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'associazione, che ha presentato l'iniziativa nella sede della Fondazione del Monte. Un patrimonio enorme utilissimo per studenti e addetti ai lavori che non dovranno più impazzire a sfogliare cataloghi e pubblicazioni per cercare un dipinto o un vaso in ceramica, ma anche per il grande pubblico che avrà l'occasione di poter frugare tra quadri, monete, vasellame di varie epoche e decidere cosa voler vedere dal vivo. «L'arte e la cultura sono il principale settore d'intervento delle Fondazioni che hanno elargito più di 4 miliardi in dieci anni - ha spiegato Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte. - Con le loro erogazioni sostengono la conservazione e la valorizzazione dei beni artistici presenti sui territori». Questo si sa. Quello che non si sa, o si sa poco, è invece che le Fondazioni italiane detengono collezioni d'arte ricchissime e interessanti, difficilmente visionabili dal grande pubblico. E le opere vere e proprie? Quelle custodite nelle segrete stanze delle Fondazioni, spesso prestate e collocate nei più importanti musei di tutto il mondo? Per conoscerle e apprezzarle anche dal vivo l'Acri fornisce l'opportunità di una serie di mostre tematiche che verranno realizzate su tutto il territorio italiano radunando i capolavori di più Fondazioni. La prima è quella sul «Barocco emiliano». «È anche un bellissimo omaggio a una terra provata dal sisma che ha provocato tanta sofferenza; una terra, tuttavia, che si è subito rialzata e sta impartendo una lezione di dignità e determinazione a tutto il Paese», ha scritto Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le Attività Culturali, che ha inviato un messaggio letto durante la presentazione. «È necessario - ha proseguito il ministro - che la cultura si avvalga sempre più del positivo apporto del privato-sociale: le Fondazioni di origine bancaria sono uno dei principali "nuovi mecenati", in questo campo. Forse il maggiore in assoluto. Con loro il ministero sta promuovendo una rinnovata e fattiva collaborazione».



«Madonna della Rosa», Guercino (Collezione Fondazione del Monte)

Coro San Michele in Bosco, concerto di Natale

Coro, organo e tromba: un accostamento perfetto per rendere la musica natalizia, nei suoi aspetti più affettuosi e in quelli più scintillanti. Sabato 15, alle 21, nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli, (via Nosadella, 6) il Coro di San Michele in Bosco - A.N.V.G.D. (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), diretto da Alberto Spinelli, con Paolo Passaniti, organo, e Alberto Astolfi, tromba, proporrà un concerto di musiche natalizie tradizionali e polifoniche (ingresso libero). «Proporre - spiega Spinelli - diversi brani corali che rappresentano diverse tradizioni musicali, dal classico "Tu scendi dalle stelle" al marziale "Transeamus usque Bethlehem" d'area tedesca, fino al gioioso "Joy to the world" e al dolce canto popolare "Nowell" della tradizione inglese. Non mancheranno anche alcuni brani per solo organo».



Il Coro di San Michele in Bosco - A.N.V.G.D.

«Il Natale nell'arte»: Dall'Asta illustra il mistero del bambino che nasce in noi



«Natività» di Giotto (Padova, Cappella degli Scrovegni)

Martedì 11, ore 20,45, nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) in occasione della presentazione del libro di Andrea Dall'Asta SJ «Nascere. Il Natale nell'arte» (Edizioni San Paolo, pagg. 137, euro 13,50), prefazione di Bartolomeo Sorge SJ, l'autore terrà una conferenza sul tema «Il Natale nell'arte». A padre Dall'Asta chiediamo: «Natale sembra un soggetto caro agli artisti. È così?». «Nella festa del Natale - risponde - celebriamo il mistero di Dio che si incarna nella storia dell'uomo. La rappresentazione dell'invisibile in una forma sensibile è sempre stata una sfida che ha interpellato e interrogato l'uomo di tutti i tempi. L'elaborazione di queste immagini segnano un percorso lungo secoli, attraverso da un profondo sentimento di fede, in cui il mistero della nascita di Gesù è collocato in una prospettiva sempre più umana. In ogni caso, al centro del mistero del Natale si situa la consapevolezza che la vita dell'uomo non si staglia su di un'oscurità senza speranza ma su di una luce che, se accolta, dà senso all'esistere umano. Tuttavia, a partire dall'Illuminismo, le rappresentazioni del Natale si fanno sempre più sfuocate, se non scompaiono in un silenzio senza vita». **Come cambia la raffigurazione del Natale?** Le diverse scene del Natale analizzate nel libro realizzano durante i secoli un percorso in cui il mistero della Natività è collocato in una prospettiva sempre più umana, in cui l'uomo identifica sempre più la propria nascita con il sorgere alla vita di quel bambino. Se l'icona del XVI secolo della scuola di Rublev fa emergere il carattere soprannaturale dell'evento che si staglia sul fondo oro della presenza divina, nella Cappella degli Scrovegni Giotto riporta la Natività nel nostro mondo. Se Leonardo, nell'Adorazione dei Magi, sottolinea il carattere umano di quel bambino nudo che trasforma dall'interno la vita stessa del cosmo, l'incisione fiamminga tratta dal libro del Nadal (realizzata alla fine del XVI secolo per la Compagnia di Gesù per evangelizzare l'Oriente) ci invita a prendere parte all'evento, chiedendoci di sostare in adorazione con Maria, Giuseppe, gli angeli, i pastori. Infine, il Caravaggio, nell'Adorazione dei Pastori, in un grande movimento di sintesi, rivela come quel bambino sia uno di noi. Certo, è illuminato dalla luce della grazia, ma la sua nascita avviene in quegli spazi di tenebra che chiedono di essere redenti. Quel bambino ha trasformato la storia e noi, assieme a lui, possiamo continuare quel processo di creazione. Quel bambino può identificarsi con ogni uomo che nasce. **Come pensare oggi al Natale quando le rappresentazioni contemporanee sembrano essere scomparse?** La vera nascita di Gesù segna il nascere di Dio nella vita dell'uomo. Accogliere il Natale significa permettere che Dio entri in noi, nella nostra esistenza, giorno dopo giorno. In questo senso, come Maria, ogni uomo è invitato a pronunciare il suo «sì» perché Dio sia accolto.

Chiara Sirk

Raccolta Lercaro, visita mostra «Architetture della fede»

Nell'ambito della mostra «Architetture della Fede. Chiesa d'Italia dalle origini al Rinascimento» sabato 15 dicembre alle 16 visita guidata condotta da Elisa Orlandi. L'ingresso è libero e non occorre prenotazione. Per la scuola media e superiore è inoltre organizzata una specifica attività didattica: «Sentire e conoscere l'architettura sacra. I taccuini dell'arte». Per informazioni: didattica@raccoltalercaro.it

Manzoni. «King's singers», magia della voce

Domani sera (Auditorium Manzoni, ore 20,30) Musica Insieme presenta un appuntamento speciale: i «King's Singers», gruppo vocale inglese che da oltre quarant'anni affascina le platee di tutto il mondo, saranno per la prima volta ospiti di una stagione concertistica a Bologna. Il programma propone un omaggio a tre compositori di cui nel 2013 ricorre l'anniversario, Gesualdo, Poulenc e Britten, e musiche di Mendelssohn-Bartholdy. Chiuderà il concerto una selezione di brani annunciati al pubblico «in diretta», provenienti dal mondo della canzone, del pop e del jazz. Spiega il tenore Paul Phoenix: «I King's Singers nascono nel 1968. Sono un gruppo di studenti impegnati a cantare nel Coro della Cappella del King's College a Cambridge. Noi, che ne abbiamo raccolto il testimone, dobbiamo molta gratitudine a quei giovani studenti. È grazie al lo-

ro lascito se oggi siamo ancora qui a cantare, e con il medesimo impegno, dopo tutti questi anni». Nonostante provengano da una tradizione antica e illustre, hanno deciso di spaziare nei programmi dalla polifonia fino al pop. Una scelta curiosa, ma dice Phoenix, «una parte del successo e del fascino dei King's Singers viene dall'eclettismo del nostro repertorio, il quale, a sua volta, è probabilmente il frutto della nostra storia: una storia lunga, che si estende ormai per parecchie decine di anni. Inoltre, a noi piace coinvolgere il pubblico in una specie di viaggio musicale, offrendogli molti esempi di stili e di generi musicali diversi». In più c'è il fattore «italiano», ovvero «ormai abbiamo una certa abilità nel capire quale tipo di pubblico abbiamo o avremo di fronte, e come cambia da città a città o da nazione a nazione. Nel caso dell'Italia, un Paese nel quale amiamo davve-



I «King's singers»

ro esibirci, il pubblico che viene ai nostri concerti ama chiaramente la vocalità e si dimostra entusiasta. Di conseguenza, si crea una sorta di complicità che ci fa scegliere anche il mero divertimento: insomma, potremmo esserci davvero di tutto, tra gli arrangiamenti che ci prepara Jason Mraz, o le più «tradizionali» canzoni dei Beatles». (C.S.)

San Petronio ricorda Salce, concerti a San Vittore e Osservanza

Sabato 15, alle ore 20,45, in S. Petronio sarà ricordato **Federico Salce**, già maestro di cappella della Basilica, docente d'esercitazioni corali nei conservatori di Bologna e Ferrara e direttore per molti anni dei cori dell'Istituto «Carlo Tincani» e dell'Associazione «Luigi Gazzotti» di Modena. Il concerto sarà introdotto da interventi di monsignor Oreste Leonardi, di Luciano Accocella, Paolo Da Col, Sergio Durante, Tito Gotti. La Cappella di San Petronio e l'Ensemble vocale «Color temporis», diretti da Michele Vannelli, eseguiranno la Messa per i defunti a due cori dall'op. VI (1685) di Giovanni Paolo Colonna. Sabato 15, ore 21, nella chiesa del **Cenobio di San Vittore** K eseguirà la Danza Ungherese n. 5 di Brahms e Humoresque di Dvorak e affiancherà la cantante Nicoletta Fabbri che rivisiterà alcuni canti natalizi. La **Corale Quadrilavio**, diretta da Lorenzo Bizzarri, con l'Orchestra Città di Ferrara, il soprano Annarita Pili e il contralto Erika Rompianesi, domenica 16, alle ore 17, nella chiesa dell'**Osservanza** esegue il Gloria in re maggiore RV 589 di Antonio Vivaldi. Replica martedì 18, ore 21, nella basilica di San Domenico. Il concerto raccoglierà fondi da destinare al Teatro Comunale di Cento danneggiato dal terremoto. La scelta dell'esecuzione del Gloria, che non si recita durante il periodo liturgico dell'Avvento, è stata fatta nell'intenzione di percorrere e condividere la gioia per la nascita del Salvatore.



La Corale Quadrilavio

Immacolata per suo amore

DI CARLO CAFFARRA *

«Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». E' con queste parole, come abbiamo sentito, che l'angelo Gabriele saluta Maria. Esse sono state lungamente meditate dalla Chiesa lungo i secoli: dai più semplici fedeli ai più grandi maestri della fede. Attraverso di esse la Chiesa è giunta ad una conclusione, che è la seguente.

«Maria», Madre del Verbo incarnato «in considerazione dei meriti del suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale, e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature» [Paolo VI, Solenne professione di fede § 14; EV 13, 550]. Maria è stata concepita esente da quella «macchia» che è presente in ogni persona umana alla sua origine. Ella pertanto è l'inizio della nuova creazione, opera del sacrificio redentore di Cristo. E' questo evento, è questo mistero che oggi la Chiesa celebra.

La seconda lettura ci rivela lo stupendo progetto che Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha disegnato riguardo all'uomo. Egli ha voluto, come abbiamo sentito, che ogni persona umana, ciascuno di noi fosse «santo ed immacolato al suo cospetto nella carità». Per realizzare questo progetto di santità ci ha destinati ad essere suoi figli adottivi; a partecipare cioè alla vita divina del suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. Dunque, nessuno di noi viene al mondo per caso; è portatore di un disegno divino, di un senso: entrare a far parte della stessa famiglia divina come figli adottivi, ad immagine dell'unigenito Figlio Gesù Cristo.

La prima lettura che abbiamo ascoltato ci rivela tuttavia che il primo uomo e la prima donna hanno rifiutato l'obbedienza al progetto di Dio. E la nostra fede ci insegna che il peccato personale di Adamo ed Eva ha causato una nefasta conseguenza in tutta l'umanità. A causa del peccato commesso dalla coppia originaria, ciascuna persona umana eredita da essa una condizione di non-rettitudine morale. Al peccato personale di Eva ed Adamo corrisponde uno stato di ingiustizia davanti a Dio in ogni persona umana, che non è conseguenza di un peccato personale, perché contratto al momento della sua concezione. L'apostolo Paolo scrive: «per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori» [Rom 5, 19]. Prima che la persona raggiunga l'uso della sua ragione e faccia le sue scelte, essa si trova già ad essere in una condizione di difformità dal progetto di Dio sull'uomo; in questo senso, si trova in una condizione di peccato non conseguente ad una decisione propria ma alla decisione della coppia originaria. È da questa condizione di peccato che Maria, in previsione del sacrificio del suo Figlio, è stata preservata. È questo straordinario gesto di amore preveniente, compiuto nei confronti di Maria, che stiamo celebrando.

La seconda lettura inizia con un invito a benedire Dio, a lodarlo per i suoi benefici, a rendergli grazie per averci Egli benedetto «con ogni benedizione spirituale». Questo invito implica tuttavia anche un altro invito: riconoscere l'abisso di miseria da cui l'amore redentivo di Cristo ha dovuto liberarci. Ogni lode della grazia di Dio presuppone ed implica sempre il riconoscimento del nostro smisurato bisogno di redenzione. I due momenti spirituali sono indissociabili: la prima senza il secondo è alienazione; il secondo senza la prima è disperazione. Oggi la Chiesa testimonia semplicemente la verità che Dio ha voluto rivelarci circa il suo mistero: un mistero di misericordia; e circa il



«L'Immacolata» di Murillo

Nell'omelia della solennità l'Arcivescovo ha sottolineato che «dalla condizione di peccato Maria è stata preservata: uno straordinario gesto divino di amore preveniente»

mistero dell'uomo: un abisso di miseria. La falsificazione del mistero di Dio finisce col renderlo insignificante per l'uomo; del mistero dell'uomo finisce col farci

«L'errore fatale della modernità è stato porre l'origine della situazione umana al di fuori di un dramma intervenuto nel rapporto dell'uomo con Dio. Le conseguenze sono state nefaste»

Dio. Il «legno storto» che è l'umanità, ha negato che la sua stortura dipendesse dall'aver l'uomo distorto il suo rapporto con Dio. Quali le conseguenze? O l'uomo si è attribuito il compito e la capacità di guarire da solo; di raddrizzare da solo il «legno storto» della nostra umanità; di riportare la giustizia sulla terra. Oppure si è rassegnato al suo male, alla sua condizione: o nella disperazione

o in un gaio nichilismo. La solennità odierna, celebrando la potenza della grazia di Cristo che preserva Maria dal peccato originale, ci svela il mistero di Dio e scioglie l'enigma umano. Come è stato scritto, infatti, «nulla ci urta più brutalmente» della dottrina del peccato originale «e intanto, senza questo mistero, che è il più incomprensibile di tutti, siamo incomprensibili a noi stessi... così che l'uomo è più inconcepibile senza questo mistero, di quanto questo mistero non sia inconcepibile all'uomo» [B. Pascal, «Pensieri», ed. Brunsvicg 434].

* Arcivescovo di Bologna

Il cardinale alla Fiorita: «L'ingiustizia delle chiese negate»

Il pomeriggio in Piazza Malpighi si è svolta la tradizionale cerimonia della «Fiorita»: il cardinale Carlo Caffarra ha offerto per primo un omaggio floreale alla statua dell'Immacolata. Sono seguiti gli omaggi delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. In questa occasione, l'Arcivescovo ha rivolto un saluto alla Vergine. Eccone il testo:

Immacolata vergine Maria, anche Tu sei stata - come molte anime umili e credenti in Israele nel tuo tempo - in attesa del Redentore. Anche noi siamo in attesa e nella speranza che il tuo divino Figlio venga ancora una volta a visitarci. Venga a visitare questa città, la quale di Lui ha immenso bisogno. Venga a visitare le famiglie che hanno perso, o temono seriamente di perdere il lavoro. Venga a visitare le comunità colpite dal sisma, alle quali non è stato ancora consentito di avere dignitosi, anche se provvisori, luoghi di culto, ai quali hanno fondamentale diritto. Attraverso il tuo «sì», la speranza di secoli divenne realtà; entrò nel mondo; abitò dentro le nostre dolorose vicende umane; ascolta la nostra supplica Madre di Gesù e nostra, insegnaci a credere durante questo Anno della fede; e fa che non si spenga mai in nessuno di noi la speranza.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna



La «Fiorita»

«A don Massimo la successione apostolica»

«Cantate al Signore un inno nuovo, perché Egli ha fatto meraviglie», abbiamo cantato nel Salmo. La meraviglia fatta dal Signore, è la sua decisione di porre «un tesoro in vasi di creta»: il tesoro della successione apostolica dentro alla creta di uomini che condividono in tutto la condizione dei loro fratelli. È Cristo infatti che nel ministero del Vescovo continua a predicare il Vangelo del Regno, a santificare i credenti mediante i sacramenti della fede, a guidare il suo gregge ai pascoli della vita. Mediante l'imposizione delle mani fra poco il tesoro della successione apostolica sarà collocato nel vaso di creta che è don Massimo. Il significato profondo e la portata storica di questa collocazione ci sono svelati dalla parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

La nostra celebrazione ha la sua sorgente e radice in un atto di contemplazione del mistero di Dio, «Padre del Signore Nostro Gesù Cristo». In questo mistero è racchiuso un disegno di amore paterno che trascende ogni pensiero e desiderio umano: introdurre la persona umana nella stessa vita divina, «predestinandoci a essere suoi figli adottivi». Questo sguardo contemplativo diventa anche capace di una lettura ed interpretazione della storia, secondo le quali nella confusa e non raramente brutta vicenda umana

L'omelia dell'arcivescovo nella Messa di consacrazione episcopale di monsignor Camisasca: «A te un tesoro in vasi di creta: sei posto dentro al contrasto fra incredulità e fede»

il Padre, fonte di ogni iniziativa, agisce liberamente sia per attuare il suo progetto, sia per farlo conoscere attraverso i suoi profeti. E tutto questo «secondo il piano di Colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà». La nostra celebrazione dunque si pone dentro allo spazio disegnato dalla parola di Dio, e che ha come due fuochi: Dio si rivela come Padre; la storia umana è la realizzazione del progetto di Dio. Avendoci il Padre già benedetti «con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo», attua il suo progetto di salvezza «per opera di Gesù Cristo». L'introduzione della nostra umanità nell'intimità del Mistero ha inizio nell'Incarnazione, e trova il suo compimento nella glorificazione della carne crocifissa del Verbo incarnato. Dio «per opera di Gesù Cristo» ci ha attirato in se stesso, così che non siamo più fuori di Dio, ma dimoriamo nella sua stessa intimità: in Cristo, con Cristo, e per mezzo di Cristo.

Dentro a questa «opera di Gesù Cristo» come si pone la persona umana? Non può non porsi che liberamente. Ma la libertà dell'uomo è il rischio di Dio. La prima lettura e la pagina evangelica ci svelano le due possibilità inscritte nella scelta umana: la disobbedienza dell'incredulità o l'obbedienza della fede; la disobbedienza di Eva o l'obbedienza di Maria. «Mi ha dato dell'albero e ne ho mangiato», dice Adamo al Signore. La libertà dell'uomo, come allucinata dal suo splendore e provando come una sorta di vertigine di fronte all'abisso della sua possibilità, decide di porsi come suprema istanza circa la verità e il bene. L'uomo si erge ad arbitro inappellabile circa ciò che è il bene/il male della sua persona. Esce dal progetto di Dio, il Dio che lo benedice «con ogni sorta di benedizione nei cieli, in Cristo». Il Mistero spaventa; diventa qualcosa da cui ci si nasconde: «ho avuto paura... e mi sono nascosto». «Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola» dice Maria all'angelo. E' la libertà che consente al progetto di Dio in Cristo; anzi, è un consenso che lo rende possibile. Dio, il Padre, non è invidioso. Egli non costruisce l'edificio della sua gloria sulle ceneri dell'uomo e della sua libertà. L'obbedienza della fede è una vera e propria cooperazione all'attuazione del progetto di Dio. Abbiamo così infine la possibilità di decifrare l'enigma della storia. Due forze si incrociano, si contrastano e si avversano: la forza insita nella disobbedienza dell'incredulità e la forza insita nell'obbedienza della fede di Maria e di ogni discepolo del Signore.

Venerato fratello e caro don Massimo: questo è il contesto in cui da questo momento sei collocato, per sempre. Sei posto



Il cardinale Caffarra e monsignor Camisasca al momento della consacrazione

dentro al contrasto fra l'incredulità e la fede. È da una parte un'incredulità che sta pervadendo ogni vissuto umano, e che vuole distruggere anche la fede della Chiesa, alla cui presenza dentro la vicenda umana viene gradualmente negata ogni legittimazione. E dall'altra parte la fede dei martiri, la fede dei semplici, la fede «che sconfigge il mondo». Sei posto dentro a questo «scontro» come testimone del progetto del Padre; come testimone di Cristo che lo attua; come testimone della verità circa l'uomo. La tua predicazione è una vera e propria profezia, senza la quale la vita delle persone finirebbe, prima o poi, col ridursi ad un vagabondaggio privo di meta. È per questo che, come scrive S. Tommaso, «la profezia è necessaria al governo del popolo» [2,2,q.172,a.1, ad 4um; cfr. anche De Veritate q.12,a.3, ad 11um]. Ed il Concilio Vaticano II raccomanda ai Vescovi che «propongano il mistero di Cristo nella sua integrità, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso» [Decr. Christus Dominus 12,1; EV 1, 596]. Radicato e fondato nella fede di Maria - la Chiesa -, non temere niente e nessuno: gli idoli delle genti sono nulla al confronto della testimonianza profetica dell'apostolo. La parola di Dio che annuncerai li farà cadere, dentro e fuori la Chiesa. Mi piace, venerato fratello e caro amico, concludere colle parole di Gregorio il Teologo.

«Ma ora... prendi con noi ed anzi, davanti a noi, il tuo popolo: lo Spirito Santo te lo ha affidato, gli angeli te lo conducono, il tuo stile di vita ti ha reso degno di riceverlo... Insegna ad adorare Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, in tre Persone, in un'unica gloria e in un unico splendore. Cerca ciò che è perduto, rendi forte ciò che è debole, proteggi ciò che è forte. Possa tu «presentare al Signore un popolo scelto, gente santa, sacerdozio regale, in Cristo Gesù Signore nostro. A Lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen» [Dsc.13,3; Tutte le orazioni, Bompiani, Milano 2000, 331].

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Visita Pastorale a San Pietro di Castello di Serravalle

MARTEDÌ 11

Alle 9.30 saluto al convegno Fter sulla «Teologia dell'evangelizzazione». Alle 16 a Cento visita la scuola media «E. Renzi». Alle 17.30 a Cento al Palasport, incontro con la Scuola calcio centese e l'Asd Benedetto 1964.

MERCOLEDÌ 12

Alle 16 visita all'Ospedale Gozzadini.

GIOVEDÌ 13

Alle 16.30 Benedizione del presepio del Comune in Palazzo D'Accursio. Alle 17 Messa alla Fondazione San Petronio in occasione del 35° anniversario dell'istituzione della mensa.

VENERDÌ 14, SABATO 15 E DOMENICA 16

Visita Pastorale Crespellano e Pragatto.

San Martino, concerto gospel

Sabato 15 alle 21, nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) avrà luogo il quinto ed ultimo concerto della rassegna di musica sacra «Dal Gregoriano al Gospel». Protagonista il Gruppo «The Praising Project Gospel Ensemble». Verranno presentati brani che spaziano nel genere «gospel» (letteralmente «la buona notizia»), valorizzandone i diversi aspetti musicali e spirituali. Si andrà dai brani tipici della tradizione «spirituale», che raccontano storie della Bibbia reinterpretate e tramandate oralmente dagli schiavi, passando attraverso uno stile più tradizionale, fino a raggiungere il gospel contemporaneo, audace accostamento di tecnica compositiva antica e musicalità moderna. Il Gruppo «The Praising Project Gospel Ensemble» è composto da 25 persone fra coristi e musicisti di diverse età. Dopo undici anni di attività, può vantare buone conoscenze e competenze musicali, grazie anche alle molteplici occasioni formative e di scambio intercorse con docenti e direttori americani di fama internazionale. Grazie anche agli originali arrangiamenti della band ed ai brani interpretati in chiave contemporanea, Praising Project declina il genere tradizionale con tendenze nuove e attuali che, affiancando i gospel tradizionali in maniera variegata, movimentata ed entusiasta, celebra le Lodi al Signore.



Bologna Sud-Est, veglia di preghiera in vista del congresso catechisti

La celebrazione del Congresso dei Catechisti nel vicariato di Bologna Sud-Est si terrà la domenica 20 gennaio nella parrocchia di San Giovanni Bosco dalle 15 alle 18. In preparazione, la consulta vicariale delle parrocchie ha individuato altre due date: il 13 dicembre e il 19 maggio. Tutti i catechisti, educatori, evangelizzatori, sono invitati a partecipare ad una veglia di preghiera giovedì 13 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura alle ore 21. Si sosterrà in preghiera guidati dalla riflessione dell'iconografo Giancarlo Pellegrini, esperto nell'iconografia cristiana orientale. I personaggi principali raffigurati nell'icona dell'incarnazione, Maria, Giuseppe, Pastori, Magi e Gesù Bambino saranno il filo conduttore delle meditazioni lasciate dallo specialista Pellegrini che attraverso la bellezza pittorico-artistica coglierà gli atteggiamenti caratteristici dei raffiguranti la Natività di Gesù.



La chiesa di San Giacomo fuori le mura

Medici cattolici, domenica ritiro prenatalizio

Domenica prossima si terrà presso il Collegio San Luigi (via D'Azeglio, 55) un Ritiro spirituale per i medici, organizzato dall'Associazione Medici Cattolici italiani (Amci), in preparazione al Natale. Il Ritiro sarà guidato da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì, e si svolgerà con il seguente programma: alle 9,30 preghiera di Lodi; segue la meditazione di monsignor Zarrì e alle 11 la Messa.



le sale della comunità

cinema

Table listing cinema programs in various locations: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE, PERLA, TIVOLI, CASTEL S. PIETRO, CENTO, LIOIANO, S. GIOVANNI IN PERSICETO, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO.

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Marco Cippone nuovo parroco a Santa Maria Madre della Chiesa
Padre Giancarlo Bacchion a Cazzano, don Franco Lodi a Soverzano e Armarolo

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco di Santa Maria Madre della Chiesa don Marco Cippone, finora amministratore della parrocchia. Don Lorenzo Pedriali è stato nominato Animatore spirituale dei Cursillos di Cristianità per l'Arcidiocesi di Bologna, incarico che si aggiunge a quelli attuali. Padre Giancarlo Bacchion, dehoniano, è stato nominato amministratore parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Cazzano, vacante per il decesso di don Benito Stefani, mentre don Franco Lodi, conservando gli attuali incarichi, è stato nominato amministratore delle parrocchie di San Martino di Soverzano e Santa Margherita di Armarolo.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 12 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

parrocchie e chiese

SANTA CATERINA DI SARAGOZZA. Mercoledì 12 nella parrocchia di S. Caterina di via Saragozza si celebra la festa della Madonna di Guadalupe: alle 18 Rosario mediato, alle 18.30 Messa animata dal Coro di San Luca.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano, terrà il quinto incontro su «Il Credo e le sue fonti bibliche» («Credo in un solo Battesimo»).

società

MARCHESINI GROUP. Venerdì 14 alle 17.30 nella sede della Marchesini Group a Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in preparazione al Natale.

musica e spettacoli

SANTI GREGORIO E SIRO. Venerdì 14 ore 21 nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro Concerto spirituale in preparazione al Natale, sul tema dell'Anno della Fede, curato dai gruppi giovani/giovanissimi. Ingresso libero, eventuali offerte saranno destinate alla parrocchia di Crevalcore.

Elefanti nell'anima al Museo San Luca

Si rinnova il tradizionale appuntamento al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2) con il Recital di poesie e musica «Elefanti nell'anima». Quest'anno si svolgerà sabato 15 alle 17 e vedrà la partecipazione dei poeti Giampiero Bagini, Ludovico Bongini, Saverio Gaggioli e Stefano Pedroni, mentre gli intermezzi musicali saranno affidati alla voce del baritono Alberto Passerini. A fare gli onori di casa e un intervento iniziale di saluto sarà il direttore del Museo di Porta Saragozza, Fernando Lanzi. L'appuntamento di sabato, che ha per sottotitolo «moschettieri dell'anima», vuole essere anche l'occasione per uno scambio degli auguri di Natale, sottolineando i valori di amicizia, lealtà e amore, non soltanto per il prossimo ma anche per la nostra città e il nostro territorio. Lo spettacolo è giunto alla sesta edizione, tra Bologna e Fanano. A causa dell'esigua capienza della sala si consiglia, per info e prenotazioni dei posti fino ad esaurimento degli stessi, di contattare il Museo allo 0516447421 (da martedì a sabato 9-13, giovedì 9-18, domenica 10-18) oppure info@museomadonnasaluca.it. (S.G.)

Calendario liturgico del Centro Dore

È disponibile anche quest'anno, per iniziativa del Centro «G. P. Dore» in collaborazione con l'Ufficio Famiglia della diocesi, il calendario liturgico «La famiglia nel tempo di Dio». Per averlo l'offerta è rimasta invariata, 4 euro a copia, ma per quantità oltre le 100 copie sono previsti sconti. Per richiedere il calendario si può telefonare o mandare un fax al Centro Dore allo 051239702 o scrivere una mail a segreteria@centrodore.it; può essere ritirato presso il Centro o presso l'Ufficio Famiglia in Curia, oppure verrà spedito a casa senza aggiunta di costi.

Sant'Antonio, concerto di Natale

Domenica 16 ore 21,15, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) avrà luogo il Concerto di Natale 2012 con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. Il Concerto di Natale presenterà brani d'autore e canti della tradizione popolare di tutto il mondo, questi ultimi proposti nelle lingue originali. I canti natalizi che verranno eseguiti appartengono alle tradizioni di Italia, Spagna, Stati Uniti, Olanda, Romania, Scozia, Germania, Austria, Francia e Polonia. Quest'anno sarà inoltre possibile ascoltare una scelta di brani dal «Magnificat» in Si bemolle maggiore di Francesco Durante. Il Magnificat, tra le sue opere più importanti, è stato definito «un brano per l'eternità, l'ideale stesso dei canti di lode». L'ingresso è a offerta libera.

I lunedì di San Salvatore

Domani alle 20.30 nel teatro del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) per «I lunedì del Santissimo Salvatore» si terrà la riflessione del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi sul secondo articolo del Credo: «Credo in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, al via le attività in palestra e piscina

Domani inizia il 2° periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri, 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica; per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale, passegym e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua posturale, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Info: tel 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com.



La palestra del Villaggio

Merc'Ant alla Fondazione Carisbo

Continua, dalle 10 alle 19 nella sede della Fondazione della Cassa di Risparmio (via Farini 15) il «Merc'Ant», una variegata proposta di manufatti, oggetti d'arredamento e abbigliamento in cashemere, prodotti alimentari, in vendita a prezzi eccezionali per sostenere l'attività di prevenzione e assistenza domiciliare ai malati oncologici della Fondazione Ant Italia onlus, fondata da Franco Pannuti 35 anni fa. A coordinare l'iniziativa Denis Dall'Olio e tante generose volontarie.



Le volontarie dell'Ant

In memoria

Table listing memorial events for various dates: 10 DICEMBRE, 11 DICEMBRE, 12 DICEMBRE, 13 DICEMBRE, 14 DICEMBRE, 15 DICEMBRE, 16 DICEMBRE.

Organi antichi, trio barocco a Ganzanigo

Per «Organi antichi» giovedì 13 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Ganzanigo concerto «Gloria in excelsis. Arie e canzoni spirituali seicentesche per il periodo natalizio». Esecutori: Roberta Andalo, soprano, Rosita Ippolito, viola da gamba e Giulia Nuti, organista. Il concerto del trio barocco Andalo - Ippolito - Nuti incentrato sul tema natalizio propone alcune delle più belle pagine vocali del repertorio italiano seicentesco, da Monteverdi ad autori meno noti ma di grandissimo valore artistico. Il concerto si apre con una cantata sacra di Giovanni Legrenzi, compositore attivo a Venezia, in cui a brevi ed espressivi recitativi si alternano arie di rara bellezza; di grande interesse è la «Canzonetta spirituale sopra la nanna», del cremonese Tarquinio Merula, vera e propria ninnananna «spirituale» in cui la melodia vocale si muove sinuosamente su vari registri con un ritmo cullante. Il programma si chiude con il celebre «Laudate Dominum» di Monteverdi, motto a voce sola basato su una ciaccona, danza d'ispirazione popolare di grande fascino e molto in voga all'epoca anche in ambito musicale colto e sacro.

S. Giorgio di Piano, un doposcuola attivo

Questa storia nasce nel giugno 2011, quando alcune persone desiderose di raggiungere i bisogni del territorio, si incontrano per realizzare un servizio: un doposcuola medie all'interno dei locali della parrocchia di San Giorgio di Piano. Ad incontrarsi sono stati il parroco don Luigi Gavagna, le volontarie del Cif (Centro italiano femminile) e la Cooperativa Alveare. Attento da sempre alla necessità di educare le nuove generazioni, don Luigi trova questa idea utile per i bisogni del territorio, le volontarie del Cif promuovono questa piccola impresa e si rendono disponibili ad affiancare i ragazzi. Al contempo la Cooperativa Alveare offre la propria professionalità e competenza negli apprendimenti. Le volontarie Annamaria, Emidia e Silvia, e due giovani della parrocchia, Francesca e Filippo, offrono il loro tempo e la loro esperienza per due ore a settimana, riuscendo così a coprire ben quattro giorni sui cinque del doposcuola. Il pro-

getto educativo dell'Alveare prevede un doposcuola in cui si mira soprattutto a raggiungere l'autonomia del ragazzo. Acquisire una sana routine di approccio ai compiti, infatti, è fondamentale: fare silenzio, aprire il diario, scegliere l'ordine con cui svolgerli e mettersi avanti con lo studio. Allo stesso tempo è un ambiente in cui crescere nell'amicizia.

La procedura è semplice. I ragazzi escono da scuola e raggiungono la sede; ad attenderli ci sono Evelina, la responsabile e un altro educatore. Il Doposcuola Alveare apre la porta alle 14 e chiude il servizio alle 17.

La storia del doposcuola Alveare a San Giorgio di Piano si sta ancora scrivendo. Proprio in questo momento gli educatori si stanno prendendo cura di 23 ragazzi, assieme alle loro famiglie ed ai volontari che continuano a garantire il loro servizio con perseveranza e partecipazione. Un'occasione formativa importante, sia sul piano dello studio che sul versante relazionale. I diversi at-



Un momento del doposcuola

tori della realtà sociale di San Giorgio di Piano, come il parroco, le volontarie del Cif, i giovani ed i genitori dell'oratorio hanno potuto affiancarsi ai professionisti della Cooperativa Alveare: in una rispettosa convivenza, che speriamo possa dare molto frutto anche per gli anni a venire.

La comunità di San Giorgio di Piano

il periscopio

Maria, la vera «donna in carriera»

Il mio amico Steve, prete irlandese che qualche anno fa si industriava (più o meno clandestinamente) a fare il missionario tra Siria, Iran, Iraq ed Egitto, aveva scoperto che il sistema più rapido per transitare le dogane di quei paesi era presentarsi con una icona di Maria sotto il braccio. «Ah! La Madre del Profeta! - dicevano più o meno - Avanti!» Racconto questo non in onore di chi riconosce la Madre e non il Figlio che fa grande la Madre: lo racconto in onore di Maria, che è senza dubbio la donna che ha fatto più carriera al mondo! Sarebbe doveroso chiedersi (come si fa in casi simili, anche molto meno eclatanti) quali sono stati gli ingredienti di un successo così strepitoso. Mi sembra di poterli riassumere così: l'umiltà, l'obbedienza, il silenzio e l'intimità con Dio. Insomma più o meno i comportamenti che tutti raccomandano alle donne oggi... Dice che (tranquilli! E' «Sette» che lo dice...) le suore oggi sono in calo perché «è loro negato il sacerdozio e in Vaticano non contano. Così aumenta la rabbia e molte lasciano il velo». Non so che suore frequentino quelli del «Corriere della sera»! Quelle che frequento io non sono messe così male. Ad ogni buon conto, se esistono, le suore in cui «aumenta la rabbia» è meglio che «lascino il velo» (se ce l'hanno) perché sono troppo lontane dal loro prototipo. Come la grande ragazza di Nazareth ha dimostrato ampiamente, al top nella Chiesa non c'è chi esercita il sacerdozio, ma chi esercita la carità: l'amore verso Dio, prima di tutto, e poi anche verso il prossimo.

Tarcisio

Domani a San Lazzaro incontro sulle «nuove emergenze»: tra i relatori il procuratore aggiunto Valter Giovannini

Giovani tra alcol e droghe

DI CATERINA DALL'OLIO

In occasione della presentazione del progetto di legge regionale contro il gioco d'azzardo, a San Lazzaro (scuola media «Jussi», via Kennedy 57), domani alle 21 avrà luogo l'incontro «Gioco - Alcol - Sballo, non abboccare». La tossicologa Elia Del Borrello, il procuratore aggiunto di Bologna Valter Giovannini e la sociologa Carla Landuzzi si confronteranno in un dibattito organizzato dal gruppo «Comunità educante».

Procuratore Giovannini, «Gioco, Alcol, Sballo»: quali le nuove emergenze a Bologna?

Non parlerei di emergenze ma di fenomeni, spesso combinati, da seguire con attenzione. Sono facce della stessa medaglia, che riguarda la ricerca «a tutti» i costi di momenti di edonismo e piacere. Naturalmente, visto che faccio il Pubblico Ministero da molti anni, conosco meglio le condotte che sfociano nella commissione di reati.

Le differenze tra periferia e centro città sono ancora così accentuate?

Non ci sono differenze significative, anche perché le dimensioni di Bologna sono tali che il centro dalla periferia può essere raggiunto in breve tempo e viceversa. Certamente può essere ritenuto più appagante muoversi nel centro storico, in particolare modo per i ragazzi. Questo si vede dall'attività di spaccio su strada, soprattutto di hashish, svolto in alcuni luoghi in pieno centro assiduamente frequentati da giovani studenti.

Quali sono attualmente i mezzi in campo per contrastare le nuove emergenze?

Quelli tradizionali. Si lavora sulla prevenzione che deve essere frutto di un concorso di volontà istituzionali: famiglia, scuola, forze dell'ordine, volontariato eccetera. Poi repressione, anche severa se necessario, dello spaccio e dell'assunzione di condotte molto pericolose per l'incolumità altrui, in primis mettersi alla guida sotto l'effetto di alcol o droghe. **Quali i mezzi che sarebbero necessari? E cosa si potrebbe fare di più di quanto si fa adesso?**

Nessuno può sostenere di ignorare le conseguenze per sé e per gli altri dei comportamenti che ho detto. Non si può più dire «io non sapevo». Da questa consapevolezza discende l'applicazione del principio di piena responsabilità individuale. Purtroppo però, soprattutto i giovani, continuano a far finta di non capire che, oggi, stupefacenti che un tempo avevano un principio attivo naturale tutto sommato modesto, come ad esempio l'hashish, attraverso additivi sintetici hanno raggiunto una percentuale di principio attivo tale da alterare significativamente le percezioni sensoriali. Pensiamo quindi ai rischi gravissimi di mettersi alla guida di un ciclomotore o di una vettura. Identica considerazione vale per l'uso massiccio, in certi contesti come ad esempio i rave, della chetamina, un anestetico veterinario commercializzato illegalmente in forma liquida a prezzi stracciati. Forse Bologna sconta il fatto di essere una città che, soprattutto in passato, ma ancora oggi, appare come un luogo dove tutto o quasi è permesso. Intendo riferirmi anche allo sbalzo «obbligatorio» sempre più rituale nel fine settimana. A mio giudizio è una prospettiva sbagliata, fuorviante, e che causa solo problemi. Penso però che, anche se lentamente, questo modello culturale stia cambiando. Ho molta fiducia nei giovani che rappresentano, senza alcuna retorica, non solo il futuro per i loro genitori ma anche per l'intero Paese che della loro energia, spontaneità e senso di giustizia ha un disperato bisogno.



Valter Giovannini

A Giovanni Bersani Sigillum Magnum

Verrà consegnato al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2012-2013 dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, il prossimo 20 dicembre nell'Aula Magna di Santa Lucia, il «Sigillum Magnum», la massima onorificenza dell'Università di Bologna al senatore Giovanni Bersani, 98 anni. A consegnargli il rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi, che ha voluto l'evento. Bersani, nato nel 1914, fu tra i fondatori del Movimento Cristiano Lavoratori, vicepresidente delle Adl, deputato per sei legislature e senatore per una. Fu sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel Governo De Gasperi VII nel periodo 1952-1953. Nel 1972 fondò il Cefa (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura), ong di cooperazione allo sviluppo con sede a Bologna e che da allora opera nei paesi dell'Africa subsahariana, balcanici e dell'America Latina. Membro del Parlamento europeo dal 1960, è stato eletto alle elezioni europee del 1979 per le liste della Dc e riconfermato nel 1984. È stato vicepresidente della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, membro della commissione per le relazioni economiche esterne e della delegazione alla commissione parlamentare mista Cee-Turchia.



Giovanni Bersani

Socio-sanitario, rete di associazioni

Nella suggestiva cornice del museo Ca' La Ghironda di Zola Predosa si è costituita la rete delle associazioni di volontariato impegnate nel settore socio sanitario, in particolare a favore dell'infanzia. Oltre trecento i sostenitori invitati da Fabio Gentile, presidente dell'associazione «Amici di Beatrice» onlus, che ha promosso l'iniziativa. «Donare - ha spiegato Gentile nel motivare la rete - è condividere il senso della vita, che per noi si concretizza nell'abbraccio ai più bisognosi, soprattutto i bambini». Il primo nucleo di associazioni è formato da «Amici di Beatrice», Ansabbio, «Bimbo Tu», «Fiori di Campo», «Informatici senza frontiere», ma la rete è aperta a tutte le realtà di volontariato impegnate in questo campo. «Abbiamo in cantiere diversi progetti - aggiunge Elisa Bertieri, presidente di «Fiori di Campo» - a favore dei bambini, anche nel settore della prevenzione, perché per tutelare le future generazioni bisogna partire dalla loro educazione fin dalla tenera età». Tra questi progetti, quello sul tabagismo coordinato dal dottor Enzo Zagà dell'Ausl di Bologna, già avviato in diverse scuole della provincia. Prossima iniziativa della rete, a favore del «Progetto Lucrezia», promosso da «Bimbo Tu» per l'arredo del nuovo reparto di degenza pediatrica del Bellaria, sarà il 13 dicembre al teatro Antoniano: «Mai dire Maya».

Francesca Golfarelli



I presidenti

Il cardinale a Cento incontra scuola e sport

È una visita carica di significato quella che il cardinale Carlo Caffarra farà martedì 11 alla città di Cento. Ad invitarlo sono state, infatti, tre importanti realtà educative: la neonata scuola media parrocchiale paritaria «Elisabetta Renzi» e le due società sportive Scuola calcio centese e Benedetto 1964, fondata dal precedente parroco monsignor Salvatore Baviera. La prima visita sarà alle 16 nei locali dell'oratorio parrocchiale (via Ugo Bassi 45), dove ha sede la scuola: lì l'Arcivescovo incontrerà gli alunni delle due classi attivate nell'anno di vita dell'Istituto, i genitori, i docenti e il personale. La seconda tappa, quella sportiva, sarà invece alle 17.30 al Palasport di via Santa Liberata, dove il Cardinale sarà accolto da atleti, famiglie, allenatori e dirigenti delle società sportive.

«È particolarmente importante la venuta dell'Arcivescovo nella nostra città, ancora provata dal terremoto - spiega don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile di Cento -. Ed è ancora più prezioso il fatto che venga ad incontrare realtà educative fondamentali a servizio dei giovani. Mi riferisco alla scuola e allo sport. Due poli che, insieme alla parrocchia, rappresentano punti preziosi per la costruzione della persona. Desideriamo tessere una rete educativa per la crescita integrale della persona stessa. Una collaborazione che, per grazia, la nostra città vive da tempo». Secondo don Gallerani, «il lavoro in rete per educare i ragazzi è fondamentale per avere una reale efficacia. E dopo il terremoto è utile ribadire che la ricostruzione, quella profonda del tessuto sociale, passa proprio dalla formazione della persona; cioè dal cammino che permette ai giovani di acquisire personalità forti e renderli capaci di misurarsi con la realtà». Ele-



Una squadra delle polisportive di Cento

menti centrali dell'educazione «in rete», continua il sacerdote, sono per esempio il valore della gratuità e della carità, sperimentati tramite collaborazioni già avviate con Caritas e il popolo terremotato di Haiti. Presto ci saranno invece corsi di formazione degli allenatori da parte delle religiose salesiane appena approdate a Cento. Circa 400 sono i tesserati delle due società, e una quarantina gli alunni iscritti alla scuola. «La comunità parrocchiale di San Biagio e la Fondazione Collegio Berti, che danno ospitalità alla scuola media Renzi, unitamente alle Maestre Pie dell'Addolorata - conclude don Gallerani - sono profondamente grate al Cardinale per il desiderio da lui manifestato di essere vicino ad una comunità provata dalle sofferenze di questi mesi, e per l'incoraggiamento che la sua visita comunica». I locali della scuola, danneggiati durante il terremoto, sono stati risistemati con una spesa di 80 mila euro.

Michela Conficoni

Salesiani, un «open day» ricco di novità

In occasione dell'OpenDay l'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca» ha scelto diversi imprenditori e industriali bolognesi, tra cui Daniele Vacchi di Ima, per raccontare il carisma del fondatore della scuola, don Bosco, ed evidenziare i risultati di un'opera educativa che, ha sottolineato il nuovo preside don Giovanni Sala, «accompagna i giovani alla maturità umana, culturale, sociale e professionale preparando ad entrare nel mondo del lavoro». Lo stretto rapporto tra il settore meccanico della scuola e l'azienda Marchesini Group concretizza questa potenzialità, che per l'Istituto grafico è sostenuta dalla collaborazione con l'Associazione arti grafiche di Bologna che offre anche varie borse di studio. Ad accogliere le centinaia di famiglie interessate alle tre possibilità formative offerte dall'Istituto di via Jacopo della Quercia 1 (Liceo scientifico, Istituto professionale per la Meccanica e quello per la Grafica), anche il nuovo direttore don Gianni Danesi e, tra gli ospiti, Carla Ortolani dell'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale. Novità del liceo, la scelta di rinnovare la proposta didattica con l'introduzione della tecnologia digitale, utilizzando i tablet per l'insegnamento. Inoltre si è inaugurato anche il progetto Ear, Energia-Ambiente-Risorse, un percorso di approfondimento per gli studenti. (F.G.)



Lions Pianoro, computer alla scuola

I Lions Club Bologna Pianoro degli Ariosto ha donato alla scuola materna di Pian di Macina un computer da utilizzare per favorire l'apprendimento degli alunni con disabilità cognitive. «La donazione - ha spiegato il presidente del Lions Club Nicola Mazza nel consegnare, insieme all'assessore comunale Franca Filippini, il computer alla scuola - rientra in un progetto più complesso, «Adotta una scuola», volto a sostenere la scolarizzazione e l'impegno educativo sul territorio». Recentemente i Lions hanno promosso un progetto di informatizzazione rivolto alle persone affette da Sla. «Tutti - afferma il presidente Mazza - hanno diritto di continuare a mettere a frutto le conoscenze acquisite nel corso della vita, anche quando purtroppo la malattia limita questa possibilità. Sostenere la scuola è sostenere il futuro della società aiutando anche i più deboli». Per questo Mazza ha anticipato l'imminente consegna di un computer personalizzato a Salvatore Caserta, un giovane carabinieri affetto da Sla. (F.G.)



La consegna del computer

Il bel Natale di Cl

«M cosa ce ne facciamo del Natale?»: è questo il titolo provocatorio della serata di musica, testi e immagini organizzata dal movimento di Comunione e Liberazione in preparazione al Natale, con la collaborazione del Centro culturale Enrico Manfredini e della Fondazione Avsi. L'appuntamento è per giovedì 13 alle 21 nell'auditorium del Teatro Manzoni (via de' Monari 1/2). «Desideriamo aiutarci ad entrare nella vera essenza del Natale - spiegano i promotori - Tutto il mondo ha bisogno di riscoprire il senso di questo evento dalla portata tanto immensa quanto sottovalutata e incompresa. Nella coscienza della Chiesa il Natale è memoria di un fatto, cioè l'incarnazione di Dio nella storia, che



vuole essere presente in ogni gesto e in ogni istante della giornata di ciascun uomo». La serata coinciderà con il lancio della campagna «Tende di Natale» dell'Avsi, attraverso la quale l'associazione internazionale raccoglie fondi per progetti educativi e di promozione umana diffusi in tutto il mondo. In particolare quest'anno i fondi serviranno a sostenere attività in Ecuador per gli asili familiari, in Uganda per la scuola «Luigi Giussani» di Kampala, in Siria per le famiglie in fuga dalla guerra, in Etiopia per l'Università Cattolica di Addis Abeba, nonché per il sostegno a distanza. La serata sarà ritmata dall'alternanza di musica e poesia, con brani di prosa di Da-

vide Rondoni e musiche dal mondo realizzate dal coro di universitari diretto da Giovanni Ravio. Voci recitanti, testi e commenti su immagini d'arte a cura di Beatrice Buscaroli e Gianluca del Monaco. Completeranno la scaletta alcune testimonianze di carcerati che racconteranno come la vita valga la pena di essere vissuta anche all'interno delle mura di un istituto penitenziario. Il costo del biglietto è di 5 euro per giovani e studenti, di 8 per gli adulti, e di 7 per i soci del Centro culturale Manfredini. (M.C.)